Catalogo di quadri...
1790

CATALOGO DI QUADRI
ESISTENTI IN CASA
IL SIGNOR
D.N GIOVANNI D.R VIANELLI
CANONICO DELLA CATTEDRALE
DI CHIOGGIA.

„ Assai più spesso incontra, che abbiamo bisogno di chi ci
„ tolga di mano alla noja, il più mortal nemico dell'
„ uomo, che di chi ci arrechi una qualche grande uti-
„ lità ".

Il Co: Francesco Algarotti nel Saggio sopra la Pittura, alla pag. 247. del T. II. Ediz. di Liv.

IN VENEZIA
NELLA STAMPERIA DI CARLO PALESE
MDCCXC.

LETTORE amico,

SENZA farti di lunghi preamboli, o filastrocche; cioè a dire con qual fondamento io in descrivendo cotesti Quadri giudichi di Pittura, se come quegli, che si diletta di essa semplicemente, e non la professa, o come pratico Professore; se questi giudizi sieno del mio, ovvero d'altri, e di

chi: ti basti questo a sapere, e di buon grado sì mel concedi, che *in queste cose* (ancorachè non si tratti quì delle antiche) *la va appunto come nelle maraviglie delle Fate, e degli Spiriti folletti. Chi crede vede, e chi non crede non vede niente* (*).

(*) L' Autore delle Lettere sopra A. Corn. Celso nella lettera 10., alla pagina 159.

A

ADAMO ELZHEIMER.

DONNA vecchia in abito lungo, con mostre di pelli, e velo in testa. Tien' alto nella sinistra un bicchier di vino, fa bocca da ridere, e strigne al petto colla sua destra una boccia: mezza figura di sorprendente espressione, e con magistrale bravura dipinta a chiaroscuro e per punte di pennello sopra l'avorio, lasciativi i lumi dello stesso. Dappiede c'è il nome, e cognome dello Autore Æ: presso la tempia diritta della Vecchia FRANC. dinota la Patria: ADAM ELZHEIMER FRANCOFURTENSIS. Ovato

alto oncie 3. $\frac{3}{4}$. — largo on. 3. $\frac{1}{4}$., in cornice di noce con filo dorato, e cristallo. (*a*)

(*a*) Si vuole avvertire, che la cornice sì nella misura di questo, come de' Quadri seguenti, non è compresa.

ADRIANO VAN OSTADE.

Una Famigliuola Fiamminga alla cucina. Il vecchio sedente al focolare, preso con un paio di molle un carboncino vivo, accende con esso la pipa (*a*). Gli sta vicino una vecchia in grembiale, anch'ella a sedere con un coltello in mano. C'è pure un ragazzo che siede, ancora egli in grembiale, e con le scarpe, che hanno per fibbie due nastri. Altro ragazzo piccino porge un piatto di peltro a una donna di mezza età; ma ella come impaurita si volge a tale, che per di fuori montato sulla finestra riguarda lì entro, uomo di tempo, col cappello in testa, e ridente con una foglietta di vino in pugno. C'è altra finestra coll'invetriata; nè manca la stanza de' soliti attrezzi; e sopra una tavola vedi una carta con foglie di tabacco sminuzzate, e una pipa rotta per terra. Quì da per tutto con un tigner di forza, e col buono effetto del lume serrato è presa a imitar la natura. In argomento sempli-

ce

(*a*) Siemi permesso l'uso di tal voce e del suo verbo per questa, e per altre volte.

ce la si vuol semplice (*a*); e questo è il quadro. In tela, e intagliato in rame da Visscher molto bene (*b*):

alt. p. 2. on. 4. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2., con cornice dorata.

ALESSANDRO GREVENBROECH.

CAGNETTA Bolognese di bianco e ricciuto pelo, posta in piedi sopra una tavola; con tanta grazia e sì al vivo condotta, che par daddovero, e ti piace assai. Nella banda dinanzi della tavola si trova scritto:

Devixit, Sed Vivit Amor Lisette : A. 1709. *D.* 21. *Iulij.*
*Alesandro Grevenbroec*H *Fece.*

Sopra carta imperiale incollata sulla tela (*c*):

alt. on. 9. — lar. p. 1. on. 2., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

(*a*) „ Il bello sta dentro a' confini del naturale e del sempli„ ce " (*l' Algar. sopracc.*)

(*b*) La Stampa ha così : *Ad. van Ostade pinx. Cornelius de Visscher sculps. Nicolaus Visscher excudit.*

(*c*) Fra gli Scrittori di Pittura non so io trovare riscontro alcuno di questo Autore. Vidi anche in Venezia due Marine in tela, tenute per opera di sua mano.

ALESSANDRO MAGNASCO, *detto* LISSANDRINO.

S. Scolastica, la quale impetra da Dio, che il sereno si cangi'n pioggia, onde avere più lunga conversazione col santo di lei Fratello. Le circostanze di questo fatto, che il Pittore ha quì espresso puntualissimamente, cavate sono dal cap. trentesimo terzo del Dialogo di S. Gregorio. Nel mezzo del terreno di una casetta campestre riposta è una tavola, a cui s'assidono la Santa a destra, il Santo a sinistra, ambo in età provetta; ella con viso ridente e a man giunte al Cielo rivolta, donde tal grazia deriva; questi con istupore e a braccia aperte guardando a lei, che l'ottenne. Di loro allato pur seggonsi quinci due Suore, e quindi due Monaci; e quelle, e questi in atti di maraviglia. Un Crocifisso è attaccato ad una parete, davanti a cui pende un bel lampanino. Dalle tegole dello albergo grondeggia la pioggia, che suvi cade dall'aria ottenebrata e dai lampi rotta. Da lunge si vede monte Casino, e a quella volta incamminati due Monaci. Siccome adunque per ogni parte è osservato il decoro e

la verità, così il tocco e lo spirito del pennello assai molto distinguono il Professore, il quale in simili rappresentazioni di fratesche adunanze se non è il solo a riuscirvi bene, può dirsi di certo che ha pochi pari. In tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

ALESSANDRO MARCHESINI.

Nostro Signore all'Orto agonizzante, disteso a terra. Parmi lo spasimo di lui bene spresso nel volto come bagnato di un sudor freddo, nel rilevato ed ansante petto, nelle rimorte sembianze di tutti i membri. L'abito, che sotto a se in molte parti mostra lo ignudo, è rosso: il manto, che gli è caduto d'in sulle spalle, azzurro: graziosa figura l'Angelo in aria, che con il calice lo conforta. Dipinto sopra il rame, dietro a cui leggesi: *Alessandro Marchesini f.* 1719.

alt. on. 4. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 7., con cornice di noce, e cristallo.

ALESSANDRO TURCO, *detto* l'ORBETTO.

L'Adorazione de' Magi. Maria Vergine d'un aria dolce nel viso, e la più modesta, che far si possa, s'asside su due scaglioni: dietro a essa in affetto di divozione, e di ammirazione v'è S. Giuseppe. Il Bambino dal seno della Madre stende con grazia la mano al dono dell'oro, che gli offre un Re inginocchiato dinanzi a lui con gran manto intessuto d'oro, e in mozzetta di zibellini: il turbante coronato e lo scettro vedi per terra. Si stanno in piedi gli altri due Re colli diademi in testa, e li vasi in mano da presentare. La composizione è condotta con avvertenze dell'arte affatto belle, ed assai Tizianesco n'è il colorito. In uno degli scaglioni si legge il nome dell'Autore, e l'anno del quadro così: A.T.F. 1593., dipinto sul paragone, e d'integerrima conservatezza (*a*):

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

Ri-

(*a*) A differenza di Giambattista Passeri, Vite.... ec. In Roma 1772. 4., e degli altri Scrittori quasi tutti il Commendatore

Fr.

Ritratto di se stesso infino al petto: di buone fattezze, serioso e insieme vivo. Guarda un pò losco dall'occhio sinistro, che non dispiace: raso la barba, in basette e in capelli di colore castagno verso il nero: vestito di nero con largo collare bianco fornito di merli. „ Fu il Turco (scris- „ se il Passeri a carte 176. delle sue Vite) di non „ discara presenza, di pelo castagno, ma singo- „ lare nella guardatura, perchè partecipava del „ losco, benchè graziosamente". Questo lavoro è troppo più diligente, e troppo più al vivo di quello, che altri possa esprimere con parole. In tela incollata sopra l'asse, dietro a cui leggesi: *Retrato di Alesandro Turcho Deto lorbeto fato da lui lano 1619. in Roma*. Conservatissimo (*a*):

alt. on. 3.½. — lar. on. 2.½., con cornice dorata, incassata in altra cornice di verzino, e con cristallo.

Fr. Bartolommeo dal Pozzo (Le Vite ..... ec. Verona, 1718. per il Berno) dice il cognome di questo Pittore Veronese, *Turchi*; ma per il soprannome, onde egli è detto comunemente l' ORBETTO, potrà in ogni tempo e abbastanza distinguersi da altro Alessandro Turchi Ferrarese, Scultore di professione, che dipigneva per suo diletto, morto non ha gran tempo, e di cui dà ragguaglio Cesare Cittadella nel Catal. Istor. de' Pitt. .... Ferraresi, ec. In Ferrara 1782. per il Pomatelli.

(*a*) Manca il ritratto di propria mano di questo Autore nella sublime raccolta della Ducal Galleria di Firenze, che va in istampa.

ALESSANDRO VAROTARI,
detto il PADOANINO.

Due Amorini ridenti, ignudi, in bel paese con alberi coloriti di forza. Uno di essi sdraiato su rosso panno sta per pigliare una viva tortora, dipinta, che ben può dirsi, con l'anima: l' altro Amorino, che pure averla per se vorrebbe, fa di rizzarsi, respinto da quello indietro. Cotesti Putti secondo l'arte li trovi tali, che le lor membra rilevano a maraviglia (*a*): latte e sangue paion le carni (*b*): tutto il composto è allegrissimo, e delli più amabili uno di questo Autore. In tela:

alt. p. 1. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

pa. Secondo il citato Commendatore dal Pozzo (ivi alla p. 166.) li „ Pittori Bolognesi apprezzano quest'Uomo quanto il loro An„ nibale Caracci, e . . . . le sue pitture sono così ricercate, che „ dagl'Intendenti s'acquistano ad ogni prezzo".

(*a*) Ciò importa tanto, che Michelang. Buonarr. scrisse al Varchi: „ Io dico, che la Pittura mi par più tenuta buona, quanto „ più va verso il rilievo". Si legge nel T. I. pag. 7. della Raccolta di Lettere sulla Pittura . . . . ec. In Roma, per il Pagliarini.

(*b*) „ La carnagione (disse un altro) è la parte più difficile „ del colorito, e la più interessante; perchè è l'uomo, che si „ dipinge: . . . . manifesta la vita, l'età, il carattere personale, „ i differenti gradi di forza, e d'ogni mozione interna".

ANDREA CELESTI, Cavaliere.

LOTH con le Figlie in più che mezza figura al naturale. Il Vecchio a sedere, assai pronto e con la ciotola del vino in mano, guarda giulivo a una di loro, che lo sostiene. L'altra in trecce cascantile in sulle spalle, cogli orecchini e colle smaniglie, nella man manca ha una fiasca per dargli bere. Si vede lontano l'incendio della Città con la moglie del Vecchio voltasi indietro, e divenuta di sale. Allegro è questo e ben dintornato quadro. In tela:

alt. p. 2. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 3. on. 6. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

La Lotta dell'Angelo con Giacobbe, mezze figure grandi quanto il naturale. L'aria del quadro è di notte vicina all'aurora. La veste de' lottatori, rossa quella del Patriarca, celeste quella dell' Angelo, cascò lor dalle spalle fino alla cintola, ond' ebbe campo il Pittore a mostrare da quanto egli sia nello ignudo, e nella espressione de' muscoli. Le forme molto eleganti sono, ed acconce ad essi perfetti giovani; facendo poi l'uno assai ben di rimettersi pur tuttavia con la forza, ond'

è so-

è soperchiato e quasi depresso per la leggierezza; e destrezza, pel soprumano vigore dell' altro Campione. Distingue anche molto dall' Uomo l' Angelo l' acconciatura de' bei capelli, e mirabilmente la lucidità delle carni; sicchè non manca al composto il pregio dello artifizio, nè del decoro. In tela:

alt. p. 3. on. 2. — lar. p. 2. on. 11., con cornice dorata.

ANDREA SCHIAVONE.

PREDELLA di Altare in due scompartimenti notati da una colonna. C'è in uno un Vescovo in paramento, il quale in un' ampia strada, dove si vedono grandi fabbriche tirate in buona prospettiva ed un tempio rotondo, esorcizza una giovane indemoniata, da cui gli spiriti maligni per la gonfiata gola scappano via a mano a mano. Ella compunta, appoggiata a un sasso e quivi stantesi ginocchione, gli osserva che van per l' aria; e dal ricco vergato, di cui si veste, mostra assai chiaro esser la Figlia di quel Re, che in guiderdon della grazia, tolta di testa la sua

co-

corona, in capo al Vescovo la vuol riporre; dietro a cui sono due Preti, col pastorale uno, l' altro con mitra in mano; minuta gente e Signori intorno levati in ammirazione. —

Nell' altro scompartimento lo stesso Vescovo, con mitra in testa e piviale indosso, benedice un povero garzone genuflettentesi; dopo di cui è gran brigata di poverelli di varia età, tutti divoti; dietro al Vescovo un Prete col pastorale, ed altri: monti si vedono da lontano. Forte è la macchia di tal Pittura. Sopra l' asse:

alt. on. 10. — lar. p. 2. on. 2., con cornice dorata.

Predella di Altare in due, come l'altra, scompartimenti. Mostra uno una stanza, dove un Angelo in aria fra lo splendor di una nube, con bianco velo fra le mani e una palma nella destra, annunzia il concepimento del Precursore di Gesù Cristo ad Elisabetta, la qual sedendo con libro aperto sulle ginocchia riguarda al Messo con istupore:

L'altro, quando le guardadonne fan di lavare il Putto, appena nato, a una conca d'acqua. C' è chi di loro apre una cassa per trarne un lino, e chi sporge la destra a riceverlo: belle in vero attitudini. In un angolo della stanza giace Elisa-

sabetta nel letto: Zaccheria mostra di rallegrarsene del suo parto; e dall' uscio mezzo aperto della stanza si lascia vedere il paese. La macchia di tal pittura è forte quanto l'altra. Sopra l'asse:

grandezza simile, con cornice simile.

ANGELO FRANCIOSI, Sacerdote.

Una Gallina, che mette l'ovo. L'atteggiamento, cioè il ponzare tanto è bello, quanto vero: per terra ci sono altr'ova fra le paglie. Degna cosa di non mediocre Pittore, dipinta in carta incollata sulla tela. C'è il nome dello Autore, A. F.

alt. on. 8. — lar. on. 11. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Una Gatta di pelo tra bianco e bigio, assai forte arrabbiata con un calabrone, il quale mostra di averla punta; essa volerlo afferrar co' denti, o con la zatta brancare: gagliardamente ed al vivo dipinta in carta imperiale incollata sulla tela. C'è il nome dello Autore, AF.

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Un Colombo grosso di piume cinerizie, che imbecca per entro la colombaja li suoi figlioli di

fresco

fresco nati. Ricavando l'Autore, siccome fece, dal naturale, mostrò assai bene ogni cosa, dalla prospettiva della celletta insino alla fame de' piccioncini: il che senza stento, comecchè riesca al Pittore di rado, tanto più egli per questo si è reso degno di lode; e per aver maneggiato i colori e i pennelli non so con che grazia, che alletta. In carta incollata sulla tela, e vi scrisse il suo nome, AF.

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Un Pulcino nato di fresco, ritratto dal vero con esquisita bravura. La leggierezza del pennello, le tinte sfumate, onde ben si distingue dal principiante chi è più introdotto nell'arte, ancora quì non ne mancano. Vedi anche ben fatto per terra un granello di quella sorte frumento, che Formentone detto è dal volgo. In carta di forma ovale incollata sopra il cartone, e colla marca AF. del proprio Autore (*a*):

alt. on. 5. — lar. on. 4. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Di cotesto giovine Sacerdote e assai degno, che vive in Adria sua patria, Nipote amatissimo di chi con altri suoi Signori Fratelli possiede tal collezione di Quadri, questa è la prima volta, che se ne parla in Pittura; e, come si vede da questo poco, promette egli molto, sebben poi lo faccia per sola sua ricreazione.

ANGELO TREVISANO.

L' Incoronazione di Maria Vergine per opera della S. S.ma Triade con Angeli intorno. Si mostra ciò nell' alto del quadro: abbasso c' è S. Girolamo figura di gran carattere, con S. Agostino, S. Monica, ed altri Santi, li quali l' augustissimo fatto contemplano: Modello tirato molto innanzi della Tavola insigne di questo Autore, posta all' Altare maggiore delle Monache di S. Girolamo di Venezia, e conservatissimo. In tela:

alt. p. 2. on. 10. — lar. p. 1. on. 8., con cornice vernicata di bianco, e filo dorato.

ANNIBALE CARACCI.

S. Francesco, che ha ricevute or' ora le sacre Stimate. Sta egli ginocchioni a braccia aperte. Tanto è il rilievo della figura, che par di getto: ritorto il cordone e non dipinto, che in parte si rialza dall' abito cenerino; le cui pieghe mirabili, il cucito e li punti vi si distinguono. I chiodi, che ha fitti in ambe le mani, sono verissimi:

mi: la pianta sinistra ignuda va dentro il quadro eccellentemente: la movenza del viso, guardante in suso ad uno splendore, che pur vi resta nell'aria sparito via il Serafino, è gagliardissima ed affettuosissima. Siede alquanto discosto Frate Leone, cui preso dal sonno casca di mano il libro, e fa pur egli quì bella mostra. Più in là c'è S. Maria degli Angeli, ben grazioso paesello; e più oltre li monti a maraviglia. La rupe, a piè di cui giace il Santo, si vede naturalissima: così i ramoscelli, così l'erbette. Può dirsi questa di tanto Maestro fatica degna (*a*). Sopra la pergamena incollata in sull'asse, dietro a cui leggesi: A.[le] C.[ci] F.[ce] 1593.

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{4}$., — lar. on. 10., con cornice di noce, e cristallo.

(*a*) Mi piacerebbe infinitamente; se nelle mani del Santo, invece de' chiodi effettivi, i soli segni di essi vi si vedessero. „ In „ manibus . . . . ejus apparere cœperunt signa clavorum ": così il divino Bonaventura nella Leggenda di S. Franceseo al cap. decimoterzo.

ANTONIO BALESTRA.

La Natività di Nostro Signore con gloria d' Angeli: Modello di un' opera, che dal solo volto di Maria Vergine, se non da altro, mostra esser certo delle più belle di questo Autore. In tela:

alt. p. 1. on. 3. $\frac{1}{2}$., — lar. p. 1. on. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e lastra di vetro d' Inghilterra.

Nostro Signore ignudo, languente per amore di noi. Guarda egli in alto con grande affetto ad un Angelo, che con una mano gli regge il braccio sinistro, avendo nell' altra una freccia. Da un de' lati del quadro sta ritta una Croce, a piè della quale giace un dragone spirante fiamma: pensiero ingegnoso. In tela:

grand. simile, con cornice dorata, e lastra di vetro simile.

Mercurio che apprende la Geometria. Vedi una donna acconcia il crine con bizzarria, che tiene un giogo nella sinistra, e colla destra strigne al suo seno un Genio, da cui egli staccandosi, e in una mano avendo lo scartabello delle figure, ne fa con l' altra la spiegazione. Mercurio col pileo in capo, e col caducèo nella stanca, lo guarda,

e lo

e lo ascolta. Disegno a lapis nero, per invenzione, per tenerezza e per finitezza mirabile: in carta incollata sopra la tela, al cui margine è scritto: Antonio Balestra an. 1729. (*a*):

alt. p. 1. on. 4. — lar. p. 1. on. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

La Virtù Signora del Tempo. Una donna, che si sta ritta colla corona in capo, in vesta a mezza gamba succinta con belli andari di pieghe, ha nella destra un volume aperto; distesa la manca mano a un consimile tenutole aperto da un Genio. Guarda in quel libro, che le presenta altro Genio in aria; e alla rinfusa in sul suolo sono altri libri. Magnifici pezzi di fabbrica con l'erba sopra si veggono: boccone in terra giacersi il Tempo fra uno zappone ed un vaso, da cui in gran copia discorre l'acqua. Disegno a penna, e con grande bravura condotto sopra la carta impe-

(*a*) „ Lo spirito, che è una parte della pittura, si fa più di„ stinguere da' disegni de' professori, che da quadri". P. Mariette nella Lettera 229. del Tomo IV. della citata Raccolta di Lettere ... ec. In Roma. Parla de' Disegni di questa fatta e conclusi, come li chiamano quelli dell'arte: de' semplici studj e degli schizzi diranne appresso. Era per certo il Sig. Mariette in ogni maniera di belle Arti di sommo gusto.

periale, in cui l' Autore vi lasciò scritto il suo nome: A. Balestra del.

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 6. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Un' Arme grandiosa tenuta in aria da quattro Putti, e da due altri nobilitata della corona. Il vario intreccio di questi Putti è assai bello, e pittoresco il pensiero. Il campo dell' Arme è in bianco, onde segnarvi a piacere l' impresa: Disegno a penna con egual garbo e bello studio di ombreggiamenti condotto sopra la carta imperiale:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

ANTONIO PELLEGRINI.

DONNA inginocchiata tenente colla sinistra mano un ragazzo, e nella destra avente un pettine, onde avviargli i capelli: concetto assai spiritoso, e altrettanto bene e con amore condotto sopra carta imperiale, dintornata col lapis piombino, e ombreggiata con acquerello di giallo:

alt. on. 8. — lar. on. 6. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

S. Be-

S. Benedetto sedente al tavolino, su cui c' è un teschio di morto. Tien' egli le mani ad un libro aperto, e riguarda a S. Scolastica, la quale in piedi gli parla: cosetta di gusto, e da chi sia buon maestro. Sopra carta turchina toccata con acquerelli scuri, lumeggiati di biacca:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 7. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

S. Filippo Neri, mezza figura con berretta *Crucis* in capo, e il rosario in mano: ritratto al vivo assai bene con acquerelli come sopra, ed in carta turchina:

alt. on. 8. — lar. on. 7. con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

S. Gio: Batista, mezza figura. Tiene al petto una mano, e con l' altra la canna: riguarda verso il Cielo, a bocca aperta quasi sprimendo: *Ecce Agnus Dei*. In carta turchina lumeggiata come sopra:

alt. on. 6. — lar. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

Un Amorino sedente al cavalletto con la tavolozza nella sinistra, e nella man destra il pennello, con cui fa il ritratto di una Signora. Non so che Cavaliere in istola l' osserva di dietro, e

si ride: piccola cosa sì, ma che fa onore al suo Autore. In carta di forma ovale, toccata con acquerelli di varj colori:

alt. on. 3. $\frac{1}{4}$., — lar. on. 4., con cornice dorata, e cristallo.

Baccanale di quattro Putti. Un di loro da tergo spigne al corso un caprone, che altro Putto ha in sul dorso con tazza di vino in mano: taluno da fronte acchiappa una gamba e la bocca di quella bestia; tal altro vuol ritenerla, perchè non corra. Disegno a penna sopra la carta:

alt. on. 5. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 7. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Baccanale con cinque Puttini; due de' quali stanno a ridosso di due caproni, che insieme si accozzano. Pegl' altri tre, che sono a piedi, fan due di loro di pur balzarne uno giù di que' bravi cavalcatori; che sostenuto è dal terzo, perchè non caschi. Disegno a penna, e in carta come sopra:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Facciata di un magnifico Palagio in due piani. L' ingresso è assai svelto e grandioso: variano i fregi delle finestre d' una metà da quelli dell' altra.

altra. Disegno a penna, e ad acquerello d' inchiostro in carta imperiale:

alt. on. 8. $\frac{3}{4}$., — lar. p. 1. on. 1. $\frac{1}{3}$., con cornice simile, e cristallo.

ANTONIO VIVARINI.

Il B. Pietro Acotanto, figura fino alle ginocchia in veste piombina con mostre di pelli bianchicce, berretta nera in capo, barba corta, capelli rossicci. Tiene nella sinistra una borsa tinta in azzurro, e con due dita della man destra un danaio. La stessa effigie, e gli occhi dimessi danno a conoscere la santità, e di lui purità, la quale ancor si significa pel bianco giglio, che un Angioletto sospeso in aria li porge. Tal dipintura non sente no la durezza di quella età: risponde alla pulizia del pennello un colore il più fresco: il campo è in oro con questa memoria suvi scritta col minio:

„ Petrus Acotanto Nobilis Venetus insignis
„ ob. an. 1187."

Sopra l' asse in ovato, conservatissimo:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

B

BARTOLOMMEO NAZARI.

RITRATTO in busto di un Uomo in età virile, guardante in faccia a capo scoperto con poco capello castagnino e sparpagliato, barba rasa di fresco, in basette, d' un aria di viso seriosa, ma viva, di carnagion brunetta con labbra rubiconde. Ha la sottana cilestra con mostra di zibellino intorno al collo ed al petto, onde in parte è scoperto: la sopravvesta grigia mischia, orlata di cordon d' oro, con borchia d'oro alla spalla sinistra, e due fiocchi pur d'oro dinanzi al petto. L' union della tinta, il rilievo: lo spirito ancora e la verità, onde par vivo il dipinto, fan ben conoscere a tutti, che niente pena il Pittore a condursi aggiustatamente nel fare i ritratti, che più simigliano (*a*). In tela:

alt. p. 1. on. *6*. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Testa

(*a*) Se fossero alla stampa, come più volte promise, che lo sarieno presto, Monsignor Gio: Bottari nella Raccolta di Lettere sulla Pittura . . . ec. sopracc., le Vite de' Pittori . . . . ec. Bergamaschi

Testa capricciosa di giovane Donna infino al petto. La forma geniale: lo ignudo assai dilicato: li biondi e ricciuti capelli, che vengon recinti da un rosso nastro, rendono all' occhio un insieme, che lo intertiene piacevolmente. Sopra la carta, e in pastelli (*a*):

alt. on. 9. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 7. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

BARTOLOMMEO SCALIGERO.

Una Carità con tre Putti. La donna sedente col braccio sinistro distrigne un Putto al suo seno: un altro ne ha preso colla man destra, ed il terzo si sforza di andarle sulle ginocchia. Le forme sono amorose, pastose le carni, sicuri i contorni, nè il tutto discorda, o si dissomiglia nello

schi descritte dal Sig. Co: Francesco Tassis, a cui il Nazari avea dato ragguaglio preciso di tutte sue Opere, sapremmo di certo il Soggetto di questo ritratto. Dietro la tela si legge, *Sthal;* del quale casato si conta Gregorio Ernesto, Medico e Chimico prestantissimo.

(*a*) „ E mi creda non esser tanto facile dipigner bene a pa„ stelli ". Il Nazari stesso al Sig. Co: Giacomo Carrara: alla pagina 73. del Tomo IV. della cit. Racc. di Lettere ... In Roma.

nello effetto molto dal morbido Padoanino, che fu il maestro dello Scaligero. In tela:

alt. p. 2. on. 8. — lar. p. 2. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

BARTOLOMMEO VIVARINI.

S. Pietro Martire, che benedice la ferita in una gamba di un Falegname, il qual sedendo per terra si mostra al Santo pieno di fede. Presso al ferito ecci la scure, che ne fu causa del male: ci sono due Donne con vestiti bizzarri di que' tempi; una in atto di compassione, l'altra si pone agli occhi piagnenti suo fazzoletto. Ancora vedi una graziosa Puttina; e un Converso col libriccino in mano si sta sulla soglia mezzo aperta della bottega tirata in prospettiva in tutta perfezione. Il pensiero è assai semplice, le arie belle, vivissimo e molto ben posto il colore. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 6. $\frac{1}{2}$., — lar. p. 1. on. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

D

DANIELLO VANDYCH.

Le Sposalizie di S. Caterina V.M. Siede la Beata Vergine su due scaglioni col Figlio in seno, il quale incorona la detta Santa, che inginocchiata gli sta dinanzi colla palma del suo Martirio nella man dritta, tenendo al petto la manca. Trovasi da una parte altra Santa in piedi, la quale ha in mano una rossa fune, con cui per il collo è legato un drago; e da tal contrassegno mi par la invittissima Margherita: sopra essa in aria vedesi un Angelo con palma nella destra, e una ghirlanda nella sinistra destinate per lei: dall' altra parte c'è un' altra Santa anch' ella in piedi, sopra il cui capo pur vi sta un Angelo con la palma ad annunziarle il Martirio; al quale una, e l'altra secondo i divoti lor gesti dimostransi apparecchiate, per onore di Dio, e per volere emulare alla giovanetta compagna sopraccennata. A ogni poco, che si riguardi o la bella composizione del quadro, o la venustà delle forme delle figure, la grazia delle chiome, l'eleganza

dei

dei panni, il sapore del colorito, si può affermare con verità essere questa una delle esquisite opere dello Autore, con cui egli molto si accosta all' Albano. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 3. — lar. on. 11. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

DAVID TENIERS, il Vecchio.

DUE Contadini, o Pagotti (se così piace di dirli) mezze figure quanto il naturale, sedenti a tavola fornita di bianco mantile, di due capi d' aglio, e d' un coltellino. Uno di loro egli è un vecchio, sebben con barba non troppo lunga: Uomo provetto l' altro con saio indosso di color bigio, in testa il cappello verde con lunga piuma di fagiano, e un rametto fronzuto fra le falde. Nella man manca tiene un frusto cucchiaio di legno, e nella destra una scodella di minestra, e vi soffia dentro colla sua bocca per raffreddarla. In ogni parte del quadro il Pittore copiò la natura, e gli è riuscito per eccellenza. In tela:

alt. p. 2. on. 1. — lar. p. 1 on. 7. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

DOMENICO AMBROGI, *detto* MINGHINO DEL BRIZIO.

UN Pontefice col Triregno in capo, seguito da Vescovi, ed altri Ecclesiastici, i quali per la campagna entrano a piedi nella Città di Bologna. Le teste sono vere, ben disegnati li panni, buona l'architettura, nè insufficiente in paese. In tela:

alt. p. 2. on. 6. — lar. p. 4. on. 9., con cornice bianca.

DOMENICO RICCI, *detto il* BRUSASORCI.

BUSTO di un Frate Domenicano con nero cappuccio in testa foderato di bianco. Per il vivacissimo ritratto del volto con barbetta nera e mostacchi si può comprendere, almeno in parte, la diligenza e singolare bravura del Professore. In una cartella da piede si legge:

F. MARCUS. MED. VER. THE. EPIS.

F. Marcus Medici Veronensis Theologus Episcopus (di Chioggia). In tavola:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$., — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

DOMENICO TEMPESTINO.

PAESE con boscaglia, e pianura. Da un lato si resta in piede un' antica loggia: due figurine di viandanti seggono sopra l'erba. Il tocco del pennello è spiritoso, nè manca di grazia il composto. In tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2., con cornice dorata, e cristallo.

Paese con piante, monti, un villaggio, figure a piede e a cavallo, bovi ed altri animali. Mostra d'essere un cacciatore chi con lo schioppo in sulla spalla cammina, dinanzi a cui corre un cane incontro ad alcune oche, le quali nuotano in un laghetto. Alla bella invenzione risponde la buona distribuzione, lo sfuggimento degli oggetti, l'illuminazion delle parti dal contrapposto dell'ombre. In tela (*a*):

alt. p. 1. on. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 11., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Domenico Tempestino, che dagl' intendenti in Venezia si chiama *il Tempestino*, senza più, nell' Abecedario Pittorico non si ritrova; bensì nelle ultime due Edizioni di esso *Domenico Tempesti*, celebre Professore di Pittura, e d'intagliare in rame. Io, già son due anni trascorsi, osservando a Firenze in Casa il Cav.

An-

F

FEDERIGO BAROCCI.

La Natività di Nostro Signore adorato da' Pastori con gloria d' Angeli, due' de' quali spiegano un Brieve, che dice: *Gloria in altissimis Deo*. Il quadro prende il lume dal Putto, che è in seno alla Madre: e se il Pittore cotanto bene, come è il suo solito, le proprie parti eseguì; nel fatto del colorito si accosta moltissimo al gran Coreggio. Modello in tela:

alt. p. 1. on. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 10. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Antonio Brunaccini cortesissimo Cavaliere, fra i molti altri e pregievoli di varj Autori più Quadri di paesi, di questi in uno, la cui maniera scontra affatto con quella delli da me descritti, così il Pittore si sottoscrisse: *Domenico Tempestino f.* 1710. Sarà forse tutt'uno Domenico Tempesti, e Tempestino; come nello stesso Abecedario Marco Vecellio, e Vecellino: ma di certo non affermo.

FEDERIGO BENCOVICH.

S. Giacomo Apostolo sedente, e poggiato un gomito in sul coperchio di un libro chiuso; figura più che per metà, in roccetto da Pellegrino, e con buona intelligenza condotta (*a*). In tela:

alt. p. 1. on. 5. — lar. p. 1. on. 1., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Nell' Abeced. dell' ediz. del Pasquali si trova il cognome di questo Pittore, *Boncorich*: dall' accuratissimo Sig. Zanetti, Della Pittura Veneziana . . . . . In Venez. del 1771. fu posto a dovere: nella ristampa di detto Abeced. del 1788. in Firen. si tornò a fare, *Boncorich*; anzichè si credette di aggiugnere all' Opera un nuovo Soggetto con *Federigo Bendonich*, ricavato così dalla Vita di Carlo Cignani scritta da Ippolito Zanelli, dove con altro errore si legge a car. 60. *Beneonich*. Le notizie di ambedue le edizioni dell' Abeced., e de' nominati Autori insieme paragonate importano tutte un Federigo solo; il cui vero cognome dallo Zanetti supposto io lo ratifico per indubitato colle due lettere scritte di proprio pugno da questo Pittore alla famosa Rosalba Carriera e da lui soscritte con *Federigo Bencovich*: le quali due lettere con altre moltissime, che non vanno in istampa, al numero di 550., della prefata Rosalba, di Professori anche celebri, di Dilettanti (per dirli con questo termine) riputatissimi, di Principi, di Soggetti di ogni sesso, e di varie Nazioni ritrovansi presso il Reverendissimo Sig. Canonico, il cui nome è in fronte di questo Catalogo; lui gentilmente, e cortesemente comunicate dalle onestissime, e civilissime Signore Giovanna, ed Angela Pedroti, natíe di Chioggia, ed affini della suddetta Carriera. Oh

quanti

FEDERIGO CERVELLI.

M.^{A} MADDALENA nella grotta di Marsiglia, comunicata da un Angelo. Sta ella ginocchioni, dal mezzo in su ignuda, sebben coperta delle sue trecce decentemente, pronta a ricevere la sacra Particola, che tiene l' Angelo nella man destra, avente nella sinistra la Pisside. Posa egli sopra una nube, e il suo vestito è leggieri: la grotta è illuminata da un forte chiarore: il terreno, una morte, gli arbori; e tutto, in somma, è toccato con i colori da valent' uomo. Bozzetto sul rame di tavola d' Altare, dietro a cui stato è scritto: Federigo Cervelli 1668. f.

alt. on. 6- $\frac{1}{4}$. — lar. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

quanti lumi e preziosi son quì per la Storia delle tre belle Arti; e la grande comparsa, che fa quì il merito di quella mirabile Dipintrice! Sebben poi tengo opinione con il dottissimo Sig. Mariette, che la Pittura „ in tutti i tempi ha tanto illustrato „ coloro, che l' hanno amata, quanto quelli, che l' hanno esercitata ". Nella cit. Racc. di Lettere sulla Pittura . . . . In Roma, alla pag. 310. del Tomo II.

FELICITA SARTORI HOFFMAN.

AGAR racconsolata da un Angelo, che le mostra l'acqua, con cui dissetare Ismaello moriente. Inginocchiata a man giunte sta innanzi al Figlio, che ignudo e disteso giace per terra sotto un'arbore con una ciotola appresso; mentre poi gli occhi rivolge all'Angelo, che a lei di tanto è propizio. Il portamento, o il carattere, che dirlo si voglia, delle figure; così il paese, e ogni cosa tiene assai del Guercino. Disegno a penna sopra la carta, e finito (*a*):

alt. on. 7. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 10. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Ritratto in mezza figura, con barbettino, capelli crespi, collare al collo stretto in piega, e lunga vesta indosso. Tiene la mano sinistra sopra una testa d'uomo, di marmo, o di gesso come ella

(*a*) Bisogna per altro notare, che in questo Disegno non è per appunto, e come si deve osservato il diviso del sacro Testo. Dice quivi la Madre: *non videbo morientem puerum*, dopochè da esso per questo s'allontanò *quantum potest arcus jacere*; e quì, come è detto, si rappresenta in modo, che più da vicino non vi può essere.

ella sia, posta sur un tavolino. Dappiede in una cartella si legge:

HENRICUS VAN BALLEN;

e nel margine della carta: *di Antonio Vandych* (fu il VAN BALLEN maestro di Antonio Vandych): *fatto a penna* (e assai bene) *da Felicita Sartori*.

alt. on. 9. — lar. on. 7., con cornice di noce, filo dorato e cristallo.

Ritratto di Antonio Vandych, mezza figura in proffilo, in zazzera, in toga e manichini, con largo collare sotto la gola, e una mano al petto. Disegno a penna molto espressivo, e in carta come sopra:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Maria Vergine col Figlio in seno, e S. Giuseppe, mezze figure. Quì parimente si dà a conoscere la Sartori per dipintrice di vaglia. Disegno fatto come sopra (*a*):

alt. on. 6. — lar. on. 4., con cornice di noce, e cristallo.

(*a*) Oltre a quello, che se ne sa fino a quì di tal celebre Professatrice, io soggiungo, che prima che andasse a marito si esercitava eziandio nello incidere in rame. Antonio dall' Agata, Pittore anche egli, che fece suoi studj in Roma, che dipigneva con lode nella Città di Gorizia sì in pubblico, come in privato; ma che non si trova su libri, Zio della stessa, scrive di alcuni intagli veduti di suo alla testè citata Rosalba di lui comare; e la

 vir-

FRA VITTORE GHISLANDI.

TESTA di S. Francesco di Paola, sopra cui leggesi CHARITAS, con tanta espressione e calore di tinta condotta, che del maestro di lui piuttosto potrebbe dirsi, che di Fra Vittore. La bianca barba spicca benissimo, ed è rilevata alla maniera di Rembrandt. In cartone incollato sopra la tela (*a*):

alt. p. 1. on. 4. — lar. on. 11., con cornice dorata, e cristallo.

virtuosa Luisa Bergali incaricata dal nobilissimo Cav. Co: Antonio Collalto di acudire alla Stampa dell' Opere di Gaspara Stampa, trattava con essa Rosalba, perchè la Sartori incidesse il ritratto di quella illustre Poetessa. Ciò si raccoglie dalla sopracc. Racc. di Lettere della Carriera e di altri, non ancor pubblicate.

(*a*) Il Frate Paulotto, assai commendabile Ritrattista, usava lacca di tanta bellezza ne' suoi dipinti, non so se fatta da lui, o donde averne si procurasse, che da molti celebri Professosi era spesso richiesto di essa graziosamente. Si trae ciò da più luoghi della sopralleg. Racc. di Lett. . . . In Roma.

FRANCESCO BATTAGLIOLI.

PORTO di mare, in cui un vascello ha gittata l'ancora, e due barche si vanno a vela. Di quà, sulla spiaggia, vedi l'arco di un ponte su tre pilastri, e dall'acqua corrente disgiunto da un forte Castello con baluardi, fossa, ponte levatorio, e il torrione: di là un rotondo edifizio in due piani; e più oltre li monti. Rende ogni cosa, o l'insieme che dir si voglia un prospetto, che, più che finto e ideale, par ricavato dal vero. Disegno a penna, e ben franco, adombrato con acquerello d'inchiostro in carta imperiale (*a*):

alt. on. 5. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 11. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

(*a*) Ci sono quì pure di suo due altri Disegni, con Porti anch' essi di mare, a questo non inferiori, in carta, e alla stessa maniera condotti. Luigi Chizzola nella sua descriz. *Le Pitture ..... di Brescia* ec., indica il nome ed alcune opere di tal Professore. Nacque in Modena, vive ora in Venezia assai vecchio, e fu alla Corte di Spagna parecchi anni, dove lasciò di se buona fama.

FRANCESCO FLORIS, il Vecchio.

CAINO che uccide Abele, figure intere pressochè al naturale. Se si considera la grande intelligenza e nello ignudo, e nelle attitudini, e negli scorci, ben quì si scorge il perspicacissimo osservatore del gran Buonarruoti: se la terribilità nel condur l'argomento terribilissimo, ti si para davanti agli occhi un innocente che sta per morire, nè già di un sol colpo, ma replicato e talmente forte, che par che il braccio di chi lo mena gli si divelga dall'omero: costui, che imbestialisce, ha un proffilo di volto il più cagnesco che immaginar si possa, non che ridire; e la faccia di Abele non vedi, perchè si dimostra da tergo (*a*): se la stravaganza o la bizzarria, torno a dir,

(*a*) „ Le fisonomie più singolari essendo quelle, che più con„ tribuiscono a caratterizzare le passioni" (nella Lett. 84. al Sig. C. di C. del T. II. della Racc. cit. di Lett.... In Roma); l'aria tutta ferina per l'empietà di Caino è la vera vera. Per figurare all'opposto l'innocenza di Abele bastò al Pittore, a differenza dell' altro, velargli i lombi. Questo atto solo, o riscontro da ogni altra apparenza disgiunto, e che vien dal costume, esprime al sommo; e per avventura assai più di quello, che far si potesse per le sembianze del volto, dove un misto di affetti dovea mostrarsi:

a dir, si considera, non è un bastone, conforme a quello che in ciò s'immagina la pittoresca famiglia, stromento dell'empio fatto; ma la metà di un'enorme mascella spolpata rimasta in mano del fraticida dopo il primiero colpo per cui si ruppe, giacendosi in terra l'altra metà: se la speditezza o facilità poi riguardi, parti il Pittore egli sì sbrigativo e sì pronto, com'è dagli altri dissimile; che preparata e ingessata la tavola, e francamente dintornati gli oggetti, ricava l'ombre quà, e là in soli tratti di lapis nero, o piombino, poi li colori mezzani e li chiari vi soprappone; che nello innanzi del Quadro con poche pennellate ti scopre un bel terreno campestre con un vecchio tronco, e due arbori; accenna nello indietro due Are, e fa piuttosto a strapazzo, che a grande studio di finimento, l'aria e le nubi: ma quanto bene ogni cosa, e con qual'effetto! Dice fra gli altri nelle sue Vite il Vasari di questo Pittore, che condottosi a Roma fece solo di per-

si: è un partito anche per l'arte, che cerca il facile, di gran vantaggio; quanto men costa una semplice fascia ritrarre, che un viso estremamente patetico; ma a tempo e luogo e, come in tal caso si vede, felicemente saper praticare e trovare di tali industrie dì poi, che è cosa da eccellentissimo Professore.

perfezionarsi sull' opere di Michelangelo; che in Fiandra tornato si tenne il Principe de' Pittori Fiamminghi, terribile, facile, bizzarro (*a*): il Sandrart, *Belgarum nostrorum* (intendi, *pictorum*) *fuit gloria* (*b*). Sopra il rovero:

alt. p. 3. on. 6. — lar. p. 2. on. 8., con cornice dorata.

FRANCESCO GUARDI.

PAESE con porto di mare, dove si veggono i legni, uno approdato alla spiaggia, altri da essa lontani, che vanno a vela. Case di varia maniera quà, e là s' incontrano. Da una di queste posta in un recinto di tavole sporgesi un terrazzino con gente sopra: dinanzi ad essa è innalzata una bianca colonna colla sua statua sul capitello. Altra colonna più da vicino sostien la metà di

(*a*) Giorgio Vas. Vite . . . . T. VII. pag. 127. ediz. di Livor. Vedi pure Fil. Baldin. Decenn. 5. del sec. 4. a car. 342.

(*b*) Joach. Sandr. *Accad*... *Art. pict.* part. 2. pag. 258. Norimb.

Di questo FLORIS, che io sappia, non c' è altro esemplare in Italia; ovvero è rarissimo. Nella Reale ed insigne Galleria di Dresda si trova un pezzo istoriato, e due teste.

di due archi; e sta dirimpetto alla facciata di un tempio, che scorgesi da lontano. Le figurine poi, o ch' elleno seggano, o che camminino al paro, o che insieme parlino, o che altro si facciano, quanto bella movenza sia data loro, lo stesso piacere che arrecano all' occhio de' riguardanti per se lo dice. Allegro, in somma, e soave nel colorito si dà a divedere il Pittore, spiritoso nell' inventare, sperto in architettura, nel contraffare i terreni, nell' espressione dell' aria, e dell' orizzonte. In tela:

alt. on. 8. $\frac{3}{4}$. — lar. p. 1. on. 4., con cornice dorata, e cristallo.

Altro Paese con fabbriche diroccate e un arco rovinoso, da cui pende una lanterna, che da uno in camicia e in braghesse si tira su per una corda. Vedi due figurette in una loggetta, e drappi che sventolano, per la più parte di lino, distesi sopra funi come per asciugarli dopo il bucato: sul pian terreno, e più presso alla vista uno in ischiena col cappello in testa, in giubbone azzurro e brache rossicce, il quale s' incurva a osservare nella canestra che ha in mano, assai graziosa macchietta, secondo si dice dalli Pittori; come lo sono que' due viandanti uno in piedi,

di, l'altro a sedere con cesto appresso e un bastone, che fra di loro ragionano. Altre cosette ancora adornano il quadro ben' inteso di prospettiva, con bella diminuzion degli oggetti e alli piani proporzionata, su quali posano. In tela:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Porto di mare, sulla cui spiaggia, presso una barca e un grandioso edifizio rovinato alla cima, tre figurine; di là dall' acqua scopri un paesetto toccato ben bene, e nell' acqua stessa bellissimi sbattimenti di lumi riflessi. Disegno assai diligente, schizzato d' acquerello nero sopra la carta (*a*):

alt. on. 5. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

(*a*) Di tal Professore in nulla ediz. dell' Abecedario, nè so se altrove, si dà notizia; comechè egli nel far di Vedute ne sia stimato non poco, e la meriti tanto più, che se ne veggono alcune in istampa. Lavora eziandio nella età sua senile in Venezia, ch' ebbe per Patria fortunatamente. In questa Casa altresì c' è un paesello tratteggiato di penna in carta di mano di Niccoletto di lui fratello, che più non vive; Pittore anch' egli di nome, sebben senza nome nell' Abecedario suddetto.

FRANCESCO da PONTE.

La Natività di Nostro Signore. Da un quadro del Padre, dato dai Sadeleri alla stampa, ricavò fedelmente l'Autore il suo; e varia solo da quello, che quì non ci sono le lettere JEOVA fatte in Ebraico fra lo splendore, che cade da alto sopra il Bambino. In tela:

alt. p. 3. — lar. p. 4. on. 3. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Lo stesso argomento, tratto egualmente dall' opera del Padre, che sta in S. Giuseppe di Bassano, ma in qualche cosa variato: fra le altre, che quì il Pittore in una figura, che egli vi aggiunse, ritrasse se stesso. Modello in tela:

alt. p. 1. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. $\frac{1}{3}$., con cornice dorata, e cristallo.

FRANCESCO ZANELLA.

Laban, raggiunto Giacobbe, cerca i suoi Idoli. Questa Istorietta ci fa in bel modo risovvenire del cap. trentuno del Genesi. Niente ne sa Giacobbe degl' Idoli; però ben mostra stupirne, mentre

mentre egli con mano tien'alto il coperchio d' un aperto baule; Laban, curvati in terra i ginocchi, sconvoglie le robe per entro a quello riposte, e quanto attento a osservare, altrettanto nel viso par sospettoso. Tutto diversa Rachele; che, dopochè il furto de' Simulacri sotto lo strame sul quale siede, e che in parte si vede, ha nascosto, fa le viste di disinvolta e di non sapere cosa si cerca: di molta avvenenza figurata nel volto, ben posta, di panni benissimo accomodata; come anche bella, e Guidesca figura è la donna col putto in collo, che le sta presso, bonissime teste gli uomini, ben divisati i cammelli, e così gli alberi ben frappati; ancorchè il paese non sia del tutto finito. Dipinto sul rame (*a*):

alt. on. 9. — lar. on. 11. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) „ Francesco Zanella Padovano, non registrato nel Abecedario, benchè sia Pittore di merito, avendo buon disegno " ec. il Rossetti alla pag. 5. dell'ediz. terza, *Descriz. delle Pitture ... di Padova*, dove in più luoghi accenna li Quadri di tale Autore.

FRANCESCO ZUCCARELLI.

AGAR, cui l'Angelo mostra l'acqua del fonte per trar con essa la sete al moribondo Ismaello. Spira d'ogni parte quest'opera leggiadria: naturalissimi affetti, nella Donna di gioia, di propensione nell'Angelo a dar soccorso: proprietà ancora nel Figlio, che giacesi in terra dalla sua madre distante quanto può un arco tirare: nella rappresentanza del sito gran verità; onde a ragione è da porsi fra i parti li più maturi di questo Autore. In tela:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$. – lar. p. 1. on. 3. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Riposo di Maria Vergine col Figlio in seno, che dorme, S. Giuseppe a sinistra, un Angelo ginocchioni a destra, che adora a man giunte: tre testine pur d'Angeli, i quali spuntano da una lucida nube: paese con ben'inteso terreno, dove lontano si vede un grand'albero, e un grosso pezzo di colonna scanalata posta sulla sua base; da presso una molto ben fatta cestella con panno lino. Questa operetta in ogni sua parte bella si va con l'altra quasi del pari; e comecchè mostri la prima maniera del Professore, non può fare a meno di dilettare. In tela:

alt. p. 1. on. $\frac{1}{2}$. – lar. on. 10. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

G

GIACOMO PALMA, il Giovane.

S. Gio: Batista sedente al deserto sopra un sasso a piè di una balza, da cui scaturisce una fonte; in parte ignudo, coperto in parte di drappo rosso e di pelli, con una canna in mano. Gli sta vicino l'agnello: si scuopron da lunge belle rovine di fabbriche: il terreno ancora, e le frondi, siccome tutte altre cose, son pennellate di forza e con leggiadria. Sopra il rame, e assai ben conservato:

alt. p. 1. — lar. on. 9. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

La Purificazione di Maria Vergine, copiosa storietta di figure, dove osservato è molto bene, come dicono i Pittori, lo indietro, e lo innanzi. Ricigne il luogo un bel colonnato: in mezzo al piano ammattonato su di due gradi posa la mensa, sopra cui s' erge un magnifico baldacchino. Ogni cosa è quì espressa con gran decoro, finitezza, eleganza, purità e insieme forza di colorito: opera delle esquisite in piccolo, e per

avven-

avventura di quelle, che sanno formare „ le gra-
„ zie del più celebre pittore del Mondo, cioè
„ del Sig. Palma " (*a*): dipinta sopra il rame,
conservatissima:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 8., con cornice dorata e cristallo.

GIACOMO da PONTE, *detto* il BASSANO.

IL Sammaritano ignudo disteso a terra, le cui ferite un Viandante vestito di rosso e colla spada al suo fianco sta per curare. Dispiega dunque il pietoso Viandante le fasce, ed ha presso l'orcio dell'olio: un famiglio in saio verde è alla custodia di un mulo, che col basto in sulla schiena riguarda a orecchi tesi ad un cane, che in faccia gli abbaia: fornito d'alberi, e ben condotto è il paese, nel cui profondo discerni la grotta cogli appiattati ladroni. In tela:

alt. p. 1. on. 9. — lar. p. 2. on. 11. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata.

Esaù

(*a*) Ottavio Rossi nella Raccolta delle sue Lettere. In Bergamo, 1621.

Esaù che vende a Giacobbe la primogenitura per la scodella di lente, mezze figure al naturale. Il fatto è di notte; però sta acceso un candelliere sopra una mensa coperta di bianco lino: c'è in oltre un vaso. Esaù, in veste gialla abbottonata e col collaretto, porge al Fratello vestito di rosso la ciotola, il quale la prende: mostra anche quegli di favellare, questi di udire. A un'occhiata, che pur si vegga il dipinto, ci si dà tosto a conoscere il gran maestro. Nel Catalogo, posto dal Sig. Verci nelle Notizie ... de' Pittori Bassanesi, de' quadri trovati in Casa Jacopo da Ponte dopo la di lui morte, ve n'ha ben'uno di tale argomento, in mezze figure, di notte, per trasverso, di tal grandezza, o circa. In tela:

alt. p. 1. on. 11. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2. on. 3. $\frac{1}{2}$., con cornice di platano, e cristallo.

Un Inverno, o piuttosto il mese di Dicembre. Vedi lontano li monti bianchi: casca da Cielo la neve a cenci: sotto di una capanna arde un focolare, intorno a cui stanno a sedere due vecchi, e una vecchia: presso di loro ha un desco coperto di mantile, e suvi un boccale e altro: giacesi un cane rannicchiato per il freddo: un porco intero intero pende dalla stanga morto e

spe-

spelato; e c'è chi lo sventra cinto di grembiale; una donna, che tiene in un piatto la dolcia; un putto, che gonfia la vescica: un paniere, caldaie, un fascio di canne, vedi ogni cosa che ti par vera piuttosto, che a franchi colpi dipinta. Sopra l'asse:

alt. on. 10. — lar. p. 1. on. *6*. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

L'Annunzio fatto a' Pastori dall' Angelo della Natività di Nostro Signore. Un vecchio, cui, più che ad altri, è diretto lo splendore dell' Angelo, si getta a braccia aperte in ischiena guardando in suso: altr'uomo è per terra, che suona il flauto: un ragazzino custodisce due vacche: una donna fra le caldaie e le pecore attende alla mastelletta del latte. Quì pure il Bassano magistralmente la fà da suo pari. Modello in tela; e ritrovasi l'opera in Casa Sagredo a Venezia:

alt. on. 11. $\frac{3}{4}$. — lar. on. *9*. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

GIACOMO ROBUSTI,
detto il TINTORETTO.

SUSANNA alla fonte, ignuda e sorpresa dalli due Vecchi. Uno di loro, che le sta a tergo, con rossa berretta in testa e manto giallo indosso, ritienla con l'una mano per la di lei spalla sinistra, e con l'altra le fà pur cenno che taccia: l'altro a capo nudo in sopravveste rossa con il cappuccio e li fiocchi gialli la prende da un lato pel braccio destro, e vuole strapparle quel bianco lino, ond'ella è presta di ricoprirsi dove più teme femminil verecondia il suo oltraggio. L'aria del quadro si mostra lucida: di bella macchia e gagliarda la frasca degli alberi: graziosa l'idea della fonte, di marmo finta. Quel putto ritto sur un piedistallo manda fuor l'acqua quasimente orinasse nel sottoposto catino, la quale dalla bocca di un mascherone sgorga in un pilo; poi da un pertugio di questo ricade in terra sopra l'erbe formando il bagno, ove si trova la donna, che ha un bianco velo, un pettine, un vaselletto a'suoi piedi: mirabile veramente il Pittore, se non per altro, per questo, che volendo

dar

dar prova di se, che nel dipigner lo ignudo non ha chi lo superi; per iscansar poi la taccia forse di poco onesto, tolse con sommo accorgimento a rappresentare della sua azione quel punto, in cui colta la donna e collo scorcio della persona, e col piegar le ginocchia, e col panno lino alla mano cerca al possibile di nascondersi; mentre cogli occhi per il dolore un po' turgidi al Cielo rivolta, par che quinci stia a bocca aperta aspettando il divino aiuto. Del resto per ogni poco che si consideri o nel suo tutto, o nelle sue parti quest' opera, ben si conosce averla il suo Autore e studiata e finita: il che quando avviene, che è poi di rado, poteva dire a ragione il Boschini del Tintoretto, che in lui si vede „ quel„ la padronia artificiosa non mai veduta in al„ cuno" (*a*). In oltre per attestazion del Ridolfi si

(*a*) Marco Boschini nella Breve Instruzione premessa all' opera: *Le Ricche Minere della Pittura Veneziana : seconda Impress.* Così Gio: Batista Leoni al Montemezzano Pittor Veronese: „ Il „ Tintoretto va veramente del paro con loro " (intende co' Michelangeli, co' Raffaelli, con Antonio da Coreggio, Andrea del Sarto, e con tanti altri di prima sfera), „ e quando ha voluto, „ ha fatto cosa da rendere stupida la medesima Natura " . Vedi la Lett. II. del T. V. della sopracc. Racc. di Lett.... In Roma; e le familiari di detto Leoni. In Venez. del 1600. in 8.

si può affermare questa esser' una di *sęi Storie del V. T. collocate sopraposte* (leggi, *sopra porte*) *in Casa Delfino da S. Salvadore:* poichè se descrivendola ei dice: „ Susanna nel giardino, e i due „ Vecchi, che spuntano di lontano da un per- „ golato " in questo, *che spuntano di lontano da un pergolato*, è un manifesto errore o della memoria, o della stampa; mentre per l'altre due opere, le quali quì seguono, che in tutto e per tutto quadrano ad esso Ridolfi, egli è più chiaro del Sole, esser' ella, quasi sorella di un parto, quasi una cosa stessa con queste: o si riguardi l'uniforme composizione de' quadri, o la maniera, o le tinte; se non la grandezza, la forma, la tela, che in tutti eguaglia appuntino. Per fine non è già questo unico sbaglio, che nelle descrizioni de' quadri, o per la memoria, come dissi, o per la stampa per entro i due Libri delle sue Vite vi si ritrovi (*a*). In tela:

alt. p. 2. on. 6. $\frac{1}{4}$., — lar. p. 2. on. 3. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

„ Loth

(*a*) Hanno per titolo: *Le Maraviglie dell' Arte*. Fra gli altri sbagli, nella Parte I. a car. 64., di Vincenzo Catena si legge: *Nella Chiesa di Santa Maria Mater Domini* (di Venezia) *la tavola*

„ Loth con le Figliuole, che fuggite dall' in-
„ cendio gli danno a bere ": seconda Storia in Casa Delfino, così riferita dallo stesso Ridolfi, e per alcuni rispetti lodevolissimi da porsi accanto alla prima. Superba è in fatti la testa del Vecchio, che, posto nel mezzo a sedere fra le due Figlie, stende a traverso il braccio sinistro sopra la ignuda schiena dell' una, la qual sedendoli a destra gli arreca il vino alla bocca; mentre poi l' altra, che si sta in piedi a sinistra, sporge con una mano un boccale per ricolmarne la tazza. Nello stupendo petto del Vecchio, così nel girar della spalla, onde in bel modo risentesi, come dicono, la clavicola, e nella pianta del piede si vede l' intelligenza anatomica del Professore. Le forme, e le acconciature delle donne son certo naturalissime: così le maniche di camicia, in cui elleno stanno; vestendo assai bene una di loro dal cinto a terra gialletta gonnella;

vola (da me veduta più volte) *di Santa Febronia*, e dovea dirsi *di Santa Cristina*. Ciò pure avverte il chiarissimo Sig. Zanetti: *Della Pittura Veneziana*, in una Nota alla pag. 79. Dà conto il Ridolfi di queste Storie nella Parte II. a car. 45., e nella Vita del Tintoretto, che prima diè fuori senza le altre, alla pag. 72. 73.

nella; il Vecchio, che bee, coperto di azzurro e di rosso. Ci si rappresenta lontano l'incendio di Soddoma; e Sara più in quà tramutata in istatua di sale. Or tutto ciò, siccome pure le frasche degli alberi caratterizzano il gran Maestro. In tela:

grand. simile, con cornice simile.

„ Agar e l'Angelo, che le addita la fonte": così pure il Ridolfi per indicare la terza Storia posta in Casa Delfino. Vedi una Donna, la quale sedendo a piè di una rupe, da cui zampilla bell'acqua, fa in uno stante passaggio da estremo dolore a letizia per la comparsa di tale, che calando da alto e sull'ali stando, a lei quell'acqua accenna con mano in pro del suo Figlio, che ne trafela di sete. La mossa dell'Angelo è del tutto conforme a quella, che tenne il Pittore maestro nel Redentore in aria, che riconforta S. Antonio l'Abate nelle sue tentazioni; opera insigne, che sta in S. Trovaso a Venezia. Il Putto poi al suolo supino, e dalla Madre distante pel tiro di un arco, mostra assai bene, anzi commuove in tanta sciagura condotto: li colli sublimi molto paese lasciano dopo di se, spiccando mirabilmente per l'aere lucidissimo. In tela:

grand. simile, con cornice simile.

Nostro

Nostro Signore all' Orto coll' Angelo in aria, che lo conforta. Per quelle parti del quadro, che restano illese dall' ingiuria del tempo: per tutto il corpo dell' Angelo vestito di bianco con pieghe assai dotte: per la figura e il bel sembiante sparuto del Redentore, che a lui risguarda, e si sta ginocchioni a man giunte infra le dita; da certi andamenti ancora del rosso panno, che lo ricuopre, si può argomentare quel raro ingegno di chi ha condotto il lavoro. In tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Ritratto, mezza figura quanto il naturale, in vesta da Procuratore guernita di filetti di pelle cinerizi, e colla stola in sull' omero destro. Il capo scoperto, la nera e lunga barba riescono in tutto al vivo. Il velluto cremisi tanto è soffice, che nulla più; e per il bel magistero delle pieghe vien come a mostrar di rilievo quel corpo, il qual cuopre, che poi non è altro che superficie. Vicino alla destra tempia dello stesso Ritratto si legge così: MARCUS QUIRINO D.M. PROC.[R] MDLXXII. In tela:

alt. p. 2. on. 9. — lar. p. 2. on. 4., con cornice dorata.

S. Caterina posta al tormento della ruota. Vedi la ruota spezzata, e la Santa a giunte mani

a una

a una Gloria, che le si mostra da alto, rivolta; già non al gran popolo, che le sta intorno: di cui chi è sulle logge di una magnifica fabbrica, chi abbracciato ad una colonna vi si sostiene, e chi bellissimo scorcio di schiena facendo ributta indietro la calca. Tutto il componimento è grandioso, risoluto, e di gagliardissima fantasia. Modello a chiaroscuro di Verdaccio (*a*) in carta incollata sopra la tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1. on. 1. $\frac{1}{4}$., con cornice dota, e cristallo.

GIAMBETTINO CIGNAROLI.

MARIA Vergine col Figlio in seno che dorme. L'azione del sonno nel Putto è similissima al vero: graziosa la di lui forma, pastose le carni; nobile ancora il portamento del velo della S.S.^ma^ Vergine: e sebbene l'idea del quadro presa è da Guido; non resta però, che il leggiadro Pittore anche in un parto, che è de' suoi primi, non dia a conoscere quale in progresso di tempo dovrà egli

(*a*) Voce dell'arte. Vedi Filip. Baldinucci nel Vocabolar. del Disegno.

egli riuscire, e in quanta stima salire. In tela di forma circolare (*a*):

alt. p. 1. on. 6. per ogni verso, con cornice dorata, e cristallo.

GIOVANNI BELLINO.

MARIA Vergine, la quale adora a man giunte il Bambino Gesù colcato in un bianco cuscino. La forma e la grazia della Madre è veramente di Paradiso: bellissimo volto, bellissimi capelli, bellissimo ignudo quello del Figlio, che pare a lei proprio slanciarsi con uno sguardo soave. Sopra l'asse (*b*):

alt. p. 1. on. 9. — lar. p. 1. on. 4. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Manca il nome di tanto Pittor Veronese nell'Abeced. eziandio di Firen. Lo aveva proposto con quello di Domenico Pecchio, che manca ivi pure, Antonio Balestra di lui maestro al Sig. Cav. Francesco Niccolò Gabburri per la nuova edizione, che meditava questi di fare di detto libro, coll'arricchirlo di duemila Autori (vedi la Lett. 107. della cit. Racc. di Roma); ma non se ne fece poi altro per lui. Intanto il P. Bevilacqua dell'Oratorio scrisse la Vita del Cignaroli, e l'abbiamo bella, e stampata in forma di 4. in Verona.

(*b*) Dalli Sigg. Fratelli Vianelli si lasciò trarne copia di que-

sto

GIOVANNI CARBONCINO, Cavaliere.

CLEOPATRA moriente d'un aspide, che avvitticchiatosele per le dita della man destra morse il suo braccio; onde il corpo si gonfia ed illividisce, e così il capo di lei coronato, che posa sur uno ricco guanciale. Presso alla stessa giace distesa e morta altra donna; mentre una serva appassionatissima tiene una mano in sulla corona della spirante regina. Vien'entro la stanza un messo pien di cordoglio e stupore, vestito alla Romana con elmo in testa. Nella frangia di quel guanciale vi pose il Pittore il suo nome: IOANNES CARBONCINI. LXXXIII; cioè 1683. In tela:

alt. p. 2. on. 7. — lar. p. 3. on. 4., con cornice dorata.

sto Quadro da un giovine Pittore Chioggiotto; la qual copia è presso il Reverendissimo Sig. Arciprete di questo Capitolo. Ciò si vuol detto per rifiutare l'opinione di quelli, che scrupolosi di troppo non lo permetterebbon giammai; e per applaudire al giustissimo sentimento del P. Resta dell'Oratorio, intendentissimo di Pittura: „ L'originale mai non perde, ma sempre guadagna nell' „ esser copiato; onde è bene farlo servire a tutti". Nel T. IV. alla pag. 53. della cit. Racc. di Lett. In Roma.

GIOVANNI FACCIOLI.

NOSTRO Signore, che resuscita Lazzero. Quì abbastanza il Pittore si dà a conoscere fecondo nell'invenzione, regolato nella distribuzione delle figure, composto nelle attitudini, allegro nel colorito; esperto ancora di figurare i terreni, e di far le frappe degli alberi. In tela:

alt. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 3. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Una Vendemmia. Sotto di un portico alla campagna chi pigia l'uve per farne il vino, chi lo travasa, chi a scoperto lo imbotta: guida un bifolco col pungolo in mano una coppia di vacche: pare un viandante rifarsi alquanto a sedere con una gerla in sulla schiena, ed in mano il bastone: le botti, i tini, li secchi, ed altro; e, che più monta, gli atteggiamenti son tali, che sembra esser posta in cotesto Autore grandissima abilità nel contraffare i Bassani, a segno ancor d'ingannare. In tela:

alt. on. 9. — lar. on. 11., con cornice dorata, e cristallo.

L'Andata in Egitto di M. V. con N. S: Copia di un quadro di Francesco da Ponte, sì e per

tal

tal modo fatta, da tenere in errore meritamente e chi ha gusto in Pittura, e taluno ancora che la professa: nè mancò al certo di loro chi originale se la credette. In tela (*a*):

alt. p. 1. on. 10. $\frac{1}{4}$., — lar. p. 3. on. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata.

Paese con folta boscaglia da un lato, monti nel mezzo, marina dall'altro lato. Si forma da tutto ciò con bello accordo lo indietro del quadro, che porge alla vista primiera de' riguardanti una verdeggiante pianura con gente a piedi e a cavallo, chi in semplice moto, chi in corso, con vago intreccio di varj cani, li quali 'nsieme s'affrontano. Distingui in mare una, o due vele: fra monti pure una coppia di persone a cavallo toccata di buon garbo; e così ti va il resto. In tavola:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2., con cornice dorata, e cristallo.

Stu-

(*a*) Per il buon conto, che si ha a tenerne di belle Copie, e di tali fatte da un abile Professore, serve l'amplissima Lett. di Fil. Baldin. al Senatore Vincenzo Capponi, che è la 126. del T. II. della Racc. cit. di Roma; e fra gli Opuscoli di esso Baldin. In Fir. per il Bonducci, posta per primo.

Studio di cinque Cefali, appresso noi detti Cievoli, posti in varj prospetti, in grandezza e con i colori al naturale dipinti. Or non par essi su pel campo del quadro, come nell'acque farieno, veder guizzare? Segnovvi l'Autore il proprio suo nome, *Io: Faccioli*. In carta imperiale (*a*):

alt. on. 11. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Studio di varie Sardelle sparse in confuso, e dal vero ritratte con invidiabile naturalezza, e facilità. In carta come sopra, e coll' nome dell' Autore (*b*):

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

(*a*) Potrebbe quì dire il Vasari: „ ed in oltre veggiamo dare „ anima vivente di colore all' immagine de' pesci vivi vivi ". Nella sua Lett. al Varchi, che è a car. 37. della più volte cit. Racc. di Lett. In Roma.

(*b*) Di questo Artefice Veronese non se ne fa cenno da alcuno Scrittore. Ebbe egli i principj del disegno da Michelangelo Prunato: approfittò molto studiando alle opere del rinomato Balestra: di presente negli suoi anni maturi ha stanza in Venezia, Pittore universale, per le Chiese, e in privato applaudito.

GIOVANNI LANFRANCHI, Cavaliere.

La Flagellazione di Gesù Cristo; dove spicca assai bene la varietà degli affetti nelle varie attitudini delle persone, segnatamente nel Redentor la pazienza infra lo spasimo delle percosse: posa del pari ogni figura a dovere, e molto corretti ne sono i contorni, e la maniera del colorito gagliarda. L'opera va in istampa. In tela:

alt. p. 2. on. 8. — lar. p. 3. on. 4., con cornice dorata.

GIOVANNI ROTENAMER.

Maria Vergine col Figlio nella culla. Pellegrino e assai svelto è il sembiante della S.S.ma Vergine, e molto ben divisate le di lei trecce ravvolte al capo. Sostien con ambe le mani uno trasparentissimo velo, ond'era coperto il Bambino, il quale anche egli con una manina da se rimuove. L'idea, e in ogni sua parte la testa di questo Putto è tanto al vivo dipinta, che ardisco di dire: fin quì s'arriva. Sopra lastra di ferro inargentata:

alt. on. 4. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 4., con cornice di noce, e cristallo.

GIO: ANTONIO LICINIO, *detto* il PORDENONE.

TESTA e busto in proffilo d'uomo attempato, di bella cera e gioviale, fronte alta e spaziosa, guardante in suso a bocca mezzo aperta. Bianchi e rabbuffati sono i capelli, e la lunga barba finente in un riccio. Veste di rosso con una mostra e collaretto bianco lattato, alto da coppa. Guarda un poco cotesta testa, che in ogni parte dà segno da eccellentissima mano essere stata ritratta dal naturale: parla e ti fa un ghignetto, vede, ode, si move, è viva. In carta imperiale incollata sulla tela, dietro a cui leggesi: *Antonio Correr* 1551:

alt. p. 1. on. 5. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

GIO: BATISTA PIAZZETTA.

S. Brunone già fatto in estasi, mezza figura al naturale. Benissimo inteso ed espresso è lo estatico sapore dalla mossa del capo, e dal pallore del volto: perchè in tal caso giovò non poco al

Pittore quel suo tigner di forza ed unito, quasi a modo di chiaroscuro, e il far uso di certe, siccome dicono, ammaccature, ond' egli talvolta ad alcuni par risentito alcun poco. Non c' è quì, in somma, l' ammanierato (*a*): gagliardo e sicuro nelli contorni, e nel colorito cammina. In tela:

alt. p. 1. on. 6. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Donna giovane, mezza figura tenente un cagnuolino bianco nelle sue mani. Dal biondo suo crine semplicemente composto si estolle un pennacchino; e il rosso manto d' insù le spalle intorno alle braccia ravvolge con bizzarria. Quì c' è il forte insieme, e l' allegro. In tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1. on. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Due Giuocatori di carte, mezze figure grandi quanto il vivo. L' idea del giovane con cappellaccio in testa, e che guarda losco le carte che ha in mano, è una buona caricatura: quella del vecchio, che pipa a capo nudo e guarda anche egli sue carte, è assai naturale; e il fumo, che esce della

(*a*) Dipigner vizioso: termine dei Professori, su cui vedi il cit. Vocabol. del Disegno alla voce *Maniera*.

della sua bocca e del cammino della pipa, così un boccale colmo di vino, che tiene a sua posta, dimostrano verità, e buon sapore di colorito. In tela:

alt. p. 2. — lar. p. 2. on. 8. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Testa di un giovane, che legge un libro, e pare impaziente come se non lo intenda. Disegno a penna d' inchiostro lumeggiato di biacca in carta turchina:

alt. on. 11. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9. con cornice di noce, e cristallo.

Testa di un Apostolo di forte espressione. Disegno in carta simile, e alla maniera di sopra:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

GIO: BATISTA TIEPOLO.

Busto di un Turco con turbante in capo, gran barba arruffatta, e mostacchi. Molto è in fatti ammirevole e per la seriosa espressione del volto, e per il bel manto listato, che ha indosso, il soggetto dipinto; a segno che per lui stesso il suo Autore lo riputò degno di andar fuore in istampa. In tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1. con cornice dorata, e cristallo.

Testa capricciosa di un Vecchio in berretta di color castagno ornata di un pennacchino; con tal finimento, e dilicatezza di tinte condotta, che, più che ad olio, par colorita con i pastelli. In carta imperiale:

alt. on. 11. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 8. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Testa di un Giovanetto in biondi e innanellati capelli, nero cappello di sotto al braccio, e finitissima merlatura d' intorno al collo; assai gentilmente dipinta in carta imperiale:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Testa di un Vecchio barbato, che ha intrecciati i capelli con qualche gemma. Tanta è la vivacità di tal testa, la bella configurazione di tutte sue parti, e il buon gusto del colorito, che si può dir francamente ed autorizzarla per isquisita e leggiadra di quante mai ne studiasse, e ne conducesse il suo Autore. In carta imperiale, conservatissima:

alt. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 6. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

S. Patricio Vescovo d' Irlanda, che predica, o che risana un infermo: Modello della tavola d' Altare, che sta in S. Giovanni di Verdara di Padova,

dova, delle più belle di questo Autore, della sua prima maniera, e data alla stampa dal di lui Figlio Domenico. In tela:

alt. p. 1. on. 4. — lar. on. 10. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

Un Vecchio, mezza figura, che tiene la mano sinistra sopra di un libro chiuso, ed ha nella destra la penna, pensando come a ciò, che dee scrivere; con lunga barba, berretta in testa, assai ben coperto di panni. Disegno in lapis piombino, di cui quanto esatti sono i contorni, altrettanto convien lodare la tenerezza, e la finitezza. In carta imperiale, ove dappiede si legge: *Tiepolo*:

alt. p. 1. on. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

GIO: FRANCESCO BARBIERI, *detto* il GUERCINO.

Nostro Signore deposto di Croce in seno alla Madre, presenti le altre Marie, e S. Giovanni. Si giace Cristo dal mezzo in giù sul lenzuolo, e da un ginocchio di Maria Vergine, ond'

ella in parte sostiene il corpo, pende il braccio sinistro di lui; mentre l'Apostolo ne regge l'altro, e mostra la destra impiagata a Maddalena, che gli sta presso a man giunte e capelli sparsi. Di bel pallore è impallidita la S. S.ma Vergine, diciamo:

„ Con leggiadro dolor par, ch'ella spiri
„ Alta pietà:

tien la sinistra in sul capo, la destra in sull'omero del morto Figlio. Dietro da essa assiste l'altra Maria. Per terra ci sono i chiodi con la corona delle spine. Pieno è di affetti tutto il composto; ed in oltre mirabile per la distribuzione delle figure, per l'eleganza e proprietà delle forme, pel buon rilievo di tutti i membri, per l'andamento dei panni, per la forza e sapore del colorito. Sopra il rame, che va in istampa (*a*):

alt. on. 7. $\frac{3}{4}$. — lar. on. *6*. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Maria

(*a*) Descritto il Quadro, sentiamo un poco, che se ne dice di questo Autore, e da chi: „ Quà vi è un giovine di patria di „ Cento, che dipinge con somma felicità d'invenzione. E' gran „ disegnatore, e felicissimo coloritore: è mostro di natura, e mi„ racolo da far stupire chi vede le sue opere. Non dico nulla: „ ei fa rimaner stupidi li primi pittori ". Lodov. Caracci nella

sua

Maria Vergine col Figlio in collo, l'uno e l'altra di graziosissima idea. Disegno a penna, e di tanto Maestro degno: in carta di forma ottangolare (*a*):

alt. on. 7. $\frac{1}{4}$. — lar. on. 6. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

GIROLAMO FORABOSCO.

Una Putta rappresentante l'Innocenza, o la Primavera; mezza figura grande quanto il naturale, ignuda dai lombi in su, quindi coperta di una pelliccia. Ha in testa un mazzetto di fiori del campo belli e freschi: strigne al suo seno con ciasche-

sua Lett. da Bologna a D. Ferrante Carli, che è alla pag. 209. 210. del T. I. della cit. Racc. di Lett.... In Roma. Di quanti elogi, che del Guercino io leggessi, questo a lui dato da tanto Uomo vale per tutti.

(*a*) Anche per questo Disegno potrebbe dirsi al Guercino, come una volta Annibal Caro al Vasari: „ Voi siete Voi ". (ivi nella Lett. 2. del T. II.). Avverto, che è un puro schizzo, o semplice studio; ma pure di tali fatti *da un gran Maestro per suo uso, e solamente per servirgli a fissare il suo pensiero*, (con che li distingue il cit. Sig. Mariette dalli conclusi, e finiti) *non ci è cosa, che diletti più, che i disegni fatti così*. Ivi nella Lettera 214. del T. IV.

ciascheduna mano un vivo colombo, vivo davvero; e ride, e con tanta naturalezza e simplicità, che par che il riso n' esca di bocca alla semplicetta fanciulla; il cui volto è per certo mirabile, e della più bella maniera del Professore. Sopra l' asse (*a*):

alt. p. 1. on. 7. — lar. p. 1. on. 3., con cornice dorata, e cristallo.

GIROLAMO GENGA.

Il proprio Ritratto del Pittore, Scultore, Architetto e Musico a un tempo, in più che mezza figura, guardante in faccia, di grave aspetto, barba non troppo lunga, inberrettato, e con vesta indosso, siccome pare per le sue falde, grandiosa molto. Scritto è sopra la testa:

1528

HIER. GEN.

che, secondo il Vasari, contava gli anni cinquantadue:

(*a*) Di questo Pittore Padovano ne fa menzione con molta lode in più luoghi della sua Carta, ed altrove il Boschini, il Rossetti, e segnatamente l' A. della Pittura Venez. alla pag. 386.

tadue: di tanti in fatti se ne dimostra. Pochi tratti d'inchiostro in carta bianca, ombreggiata di rosso, ma da Maestro:

alt. on. 7. — lar. on. 5., con cornice di noce, e cristallo.

GIROLAMO da PONTE.

L'Angelo che annunzia a' Pastori la Natività di N. S. Copia dell'opera di suo Padre, che va in istampa de' Sadeleri; e Copia tale in tutte sue parti, da potersi a ragione confondere con l'originale medesimo. In tela (*a*):

alt. on. 11. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Di questo Quadretto c'è pure in questa Casa la stampa in rame de' Sadeleri.

GIULIO CARPIONI.

Moisè, per la cui verga l'acqua fuor della rupe ne scaturisce. Il fatto è assai bene accomodato alla ricca fantasia del Pittore; il quale oltre al sito, che mostra più gran paese di quello, che all'occhio basti per arrivarvi, tanto vi attese alla copia e al compartimento delle figure, che in maggior copia appariscono dovervi essere, ch'elle non sono, o veder unque si possano: come in fatti si richiedeva per fingere un popolo in un deserto entro i confini di poca tela. Ecco, comechè il Cielo sia molto lucido, tra per le alture, tra per altri oggetti, che tengono il mezzo tutto a traverso del Quadro, da niuna parte si lascia veder l'orizzonte lontano; però lo immagini quanto più vuoi più distante: ecco dal fianco di quella rupe, che volta gente, e ti viene innanzi; nè puoi capir dietro a essa l'immensa folla, che vi conseguita: ecco, in somma, quel *plus intelligitur*, *quam pictum est*, tanto inculcato da Plinio il vecchio. Nè manco industrioso fu egli intorno al fatto medesimo; vedendosi in posto eminente e più presso alla scaturi-

gine,

gine, che fa per il punto, che dicono del concorso, il Profeta in faccia; naturalissima l'acqua, e nelle figure intente con varie maniere di vasi ad attignerla e a berne, variate teste e assai belle, convenevoli attitudini secondo i gesti diversi, ch'elleno fanno; ed in tutta l'opera facile e bella maniera, e vago modo di colorire. In tela (*a*):

alt. p. 1. on. 7. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{3}$., con cornice dorata.

Mercurio, che al suono del flauto addormenta Apollo per dirubargli le vacche. Sebbene quì non ci trovo il più esatto ordine della favola, se posta non fosse in tal modo da qualche autore a me ignoto; è nondimeno ogni cosa con quella più grazia e pulizia di pennello condotta, che fa il proprio carattere, e la più bella maniera di di tal Professore. Di molti bei tratti, che molto piacciono, quello scaltrito, forse di Autolico, in ber-

(*a*) Fra gli altri pregi di questo Pittore gli dà l'Algarotti quello di facile, *il facile Carpioni*. Questa *facilità* (dice un altro) *è grande evidenza di sapere*: Giampiet. Cavazzoni Zanotti alla pag. 44. degli *Avvertimenti* ec. Quanto è mai bella, pulita, e sicura questa Operetta di Giamp. per lo incamminamento di un giovine alla Pittura!

berretta rossa, che spia attentamente, e si vuol vedere il custode sonnecchiare non tanto, come fa vista, quanto nel sonno sopito, è una testina di gusto, e di una prontezza maravigliosa. In tela.

alt. p. 1. on. 7. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{3}$., con cornice dorata, e cristallo.

L'elemento dell'Aria. S'erge una Donna da terra librata su due grand'ali. La veste gialliccia foderata di rosso, che aveva indosso, levonne il vento per la più parte indietro, se non che un cordoncino purpureo dalla sinistra sua spalla attraversandole il petto, e a due capi di quella raccomandato, fa, che di un lembo le cosce e i fianchi ne sien coperti. Ha come in testa una cuffia rossa, ch'ella sostiene colla sinistra mano. Da uno de' lati sta un Amorino in aria con face accesa; e dall'altro lato un altro Amorino, il quale attiensi ad un'ala, che ha preso d'insù la schiena d'un aquilotto. Sopra l'asse, conservatissimo:

alt. on. 7. — lar. on. 8. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

L'elemento del Fuoco. Vedi una fucina col fornello, dove il fuoco divampa, e dove arde

un gran coreggiuolo da fonder metalli: un' armadura, ovvero un giacco in disparte. Presso al fornello sta un Putto quasi del tutto ignudo, e sedente alle ruote di un carretto, a cui soprapposto è un cannone. La bocca di questo, che riesce in aperto, dove per terra ci sono palle d' artiglieria, e da lunge si scuoprono i colli, è diretta ad un Amorino che fugge impaurito, e tanto più ratto, quantochè il Putto anzidetto con una mano accennando il fuoco par che gridi:

.... „ guarti, signor, che tu se' morto".

Pensiero bizzarro pur sopra l' asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Lo stesso pensiero in istampa ad Acquaforte; dove nel muro della fucina il Pittore, che ne fu pur l' Incisore, notò il suo nome: *Giulio Carpioni Ven.*

alt. on. 4. — lar. on. 5. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

Due mezze figure in faccia, Uomo e Donna, guardante l' uno dalla sinistra spalla dell' altra, che tiene la destra di sotto al petto nascosta in parte fra i panni: ambo in capelli, in belle movenze, e rassembrano Cingani; con gran pulitezza

tezza dipinti, e naturalezza. In tela di forma rotonda.

alt. e lar. on. 9., con cornice dorata, e cristallo.

Due mezze figure, Uomo e Donna, guardanti in proffilo assai pronte, una a capo scoperto, l'altra coperto in cima con panno lino macchiato di giallo. Sembrano essi pur Cingani; colla solita facilità e gentilezza di tale Autore dipinti. In tela di forma come l'altro:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

GIUSEPPE PORTA, *detto* del SALVIATI.

MARIA Vergine a sedere col Bambino ritto sulle di lei ginocchia. Le forme sì della Madre, come del Figlio, sono atteggiatte di buona grazia: piace oltremodo il gesto dell'uno, onde accosta la fronte alla manca tempia dell'altra: eleganza vi si ritrova ne'panni, e da per tutto il colore di bella maniera unita, e con arte posto. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 3., con cornice, dorata.

GIUSEPPE RIBERA, *detto* lo SPAGNOLETTO.

DIOGENE il Cinico, tutta figura grande quanto il vivo, in terra sedente presso alla botte colla lanterna in mano. Il carattere di questo Filosofo è quì espresso mirabilmente; o allo sparuto e grinzo viso vi si rifletta, o allo intensissimo sguardo degli occhi che quasi gli escono della fronte, o alla sordidezza delle sue mani, e de' piedi, ovvero alla coltre cenciosa che gli cascò dalle spalle a cuoprirne i lombi; ma soprattutto fa molto onore al suo Autore la maestria dello ignudo di questa figura, a cui darvi non volle appostatamente l'ultima mano del colorito, e non la finì: perchè (mi penso) ne scapitava il suggetto, se ne guadagnava il dipinto. In tela.

alt. p. 3. on. 5. — lar. p. 3. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

GIUSTO SUBTERMANS.

BUSTO rappresentante il ritratto di Francesco Redi Medico Filosofo e Poeta, in età provetta, serioso in vista, con gran parrucca che gli discende

scende fin sulle spalle, in veste nera di taffettà chiusa di sotto al collo, indi aperta; donde si vede la camicetta, che ha il collaretto di merlo aggomitolato e con il fermaglio dinanzi. Mostra il mento raso di fresco, e la carnagione brunotta: cosa in vero mirabile, sendo il dipinto a chiaroscuro di bianco e nero; sì e per tal modo condotto, che a finissimo intaglio in rame e più a stampa si rassomiglia, che ad opera di pennello; il quale ancora nè poteva più al vero desiderarsi, nè più al vivo, nè più a proposito *in piccolissima proporzione*, *e quanto dovea servire a suo tempo*, *siccome poi servì per modello a Domenico Temparani* (leggi, *Tempesti*) ... *per intagliarlo in rame* (*a*). In tela incollata sull'asse di forma ovale:

alt. on. *6*. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5., con cornice d' intaglio dorata, e cristallo.

(*a*) Filip. Baldinucci nelle: *Notizie* ec. di Giusto Subtermans, Dec. III. della Parte I. Sec. V. ediz. ultima di Firenze.

L

LEONARDO CORONA.

NOSTRO Signore, che resuscita Lazzero. Il bell'atto del Redentore imperiante: l'affetto assai vivo di Maddalena, che a braccia aperte se gli è inginocchiata dinanzi: quello assai divoto di Marta con le incrocicchiate mani sul petto: lo squallore del volto del risorgente di lor Fratello: il vero adoperarsi di quelli, che fuor della tomba lo svolgono del lenzuolo; se non altro, le saporite teste, le pieghe, quel bello ignudo in ischiena comprovano molto la correzione, e il giudizio del Professore, onde appo coloro è lodato ancora, li quali sono dell'arte sua. In tela:

alt. p. 2. on. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 8., con cornice dorata, e cristallo.

LUCA CARLEVARYS.

BATTAGLIA navale fra Turchi, e bandiere Cristiane: forse quella dell'isole Curzolari. Alla nobiltà del concetto arriva in ogni parte il sapere, e la man dell'Artista. Bellissimi gruppi e assai spiritosi accidenti risaltano da per tutto, e ingegnosissima disposizione fra tanto disordine. Ne' legni spalmati, che corrono a gonfie vele, e nell'adombrare il sartiame si mostra accurato il Pittore. Altri di quelli vedi, che urtando un l'altro si rompono: altri s'intrigano: chi della gente affoga nell'acqua, chi monta in caicco, chi alle corde si arrampica, chi sta cavalcioni sopra le antenne: il fuoco, la mischia, lo sparo, se non ti assorda da presso, ti si fa udir dalla lunga. In tela:

alt. p. 3. on. 10. — lar. p. 8. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Una Dogana, o porto di mare. I navigli costì approdati, la gente e le merci sbarcate alle ripe; una fortezza da vicino, i colli di quì lontano, e le sparse ville la pulizia, la diligenza,

la

la verità del Pittore commendano, e questa fra le opere di lui più gentili ripongono. In tela:

alt. on. 11. $\frac{3}{4}$. — lar. p. 1. on. 8. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

La Regata fatta in Venezia per il Re di Danimarca a'dì 4. Marzo 1709. Nella rappresentanza di questo Spettacolo con tutta verità si può dire, che ha fatto l'Autore un vero spettacolo di se stesso da non potersi lodare, e ammirare abbastanza; o si riguardi l'azione, cui nulla manca di quanto è da credersi intervenuto in cotanta festa; o si ponga mente alla verità del sito, cioè alla volta del Canal grande, in cui l'ha introdotta. Tanto una cosa, che l'altra al maggior segno animata, non che dipinta, ti par proprio vedere e godere; e quantunque in piccolo espressa, per sì fatto modo, e con tanta accuratezza è finita, che incanta subitamente. Disegno a penna con acquerello d'inchiostro in carta imperiale incollata sopra la tela:

„ Chi l'invidi ben fia, non chi l'imiti. (*a*)

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2., con cornice di platano, filo dorato, e cristallo.

Stampa

(*a*) Raff. Borghini lib. 3. del Riposo, alla pag. 215. dell'ediz. ultima.

Stampa della stessa con le opportune dichiarazioni, le quali mancano nel Disegno, così sottoscritta: *Luca Carlevarys pinxit — Joseph Baronus incid. Venet.*

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

LUCA di LEIDA, *detto* d'OLANDA.

MARIA Vergine col Figlio morto sulle ginocchia: Il doppio affetto a un tempo di dolore, e rassegnazione mostrato al vivo ingegnosamente nel volto bellissimo della S. S.ma Madre, la sodezza e simplicità di sue vesti fanno conoscer l'Autore per molto osservante il costume e il decoro dell'arte: nel dipigner in piccolo la Città con le turbe, che quivi tornano dal Calvario, assai diligente: quantunque il corpo del N. S. contraffacendo,

ultima. Carlo Dati (Vite de' Pitt. Antichi, pag. *6*. Firen. *1667*.) traduce così:

„ Fia chi l'invidi più, che chi l'imiti;

l'uno, e l'altro dal Greco:

„ *Μωμησεταί τις μᾶλλον ἢ μιμήσεται*;

e Plinio, lib. 35. *9*: *invisurum aliquem facilius, quam imitaturum*: sia detto ciò alla sfuggita.

facendo, che nelle stirate membra a un deposto di croce somiglia bene, poteva forse tenerci miglior maniera, più il livido dimostrante nelle carni, e meno il crudo nelli dintorni. Ma la Pittura presso i Fiamminghi più tardi, che altrove nell'altre Scuole, si vide somma. Sopra il rovero.

alt. p. 1. on. 4. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

LUIGI VIVARINI.

S. Lucia tirata indarno dai bovi per esser condotta al postribolo. Belle considerazioni e molto semplici e vere dà quì a divedere il Pittore, e negli animali, e in coloro, che attaccati con essi alle funi si sforzano inutilmente, e nella Santa che si sta immobile; nell'architettura altresì, ne' monti, nell'aria, e particolarmente nel colorito, il cui vago modo non lascia di dilettare. Sopra l'asse:

alt. on. 7. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 6. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

S. Lucia, cui dal Carnefice è trapassata la gola con il pugnale. La figura del Prefetto, che le sta innanzi, e collo scettro alla mano comanda, è tanto viva e ben posta, che nulla più: l'abito ancora con maniconi, che scendono infino in terra, è immaginato e condotto con gran diligenza. Dietro al Prefetto son due satelliti: un raggio celeste striscia da alto, dove riguarda la Santa: la prospettiva è benissimo intesa, e di buono impasto il colore (*a*). Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

(*a*) „ Colore di buono impasto" frase de' Pittori: importa un pregio del colorito, che è quello di essere ben maneggiato; intorno a che vedi il sopracc. Vocab. alla voce *Impasto*.

M

MARCANTONIO BASSETTI.

Busto quanto il naturale di un Vecchio guardante in proffilo all' insù, scoperto il capo, con fronte spaziosa e increspata, barba assai lunga, cappa sulle spalle cinerizia, picchiettrata d' un color giallo. Modello a olio di gran rilievo sulla gagliarda maniera del Tintoretto. In carta incollata sopra la tela (*a*):

alt. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Di questo Autore ecci una Lett. nella Racc. cit. di Roma (la 121. del T. II.) diretta al Palma il giovine. Così mi piace di riferire, come fra quelle di sopra menzionate, che furono della Rosalba, di Professori, de' quali ci sono descritti Quadri in cotesto Catalogo, quattro se ne ritrovano di Ant. Balestra, di Ant. Pellegrini venti, di Felicita Sartori-Hoffman due, di Ant. dall' Agata Pitt. incognito dodici; e di Dilettanti (torno a dir) celebri quì indietro ricordati, una del Sig. Co: Algarotti colla risposta di essa Rosalba, del Sig. P. Mariette dodici, a cui la Carriera rispose con quelle sette della Racc. di Roma, tre del Sig. Ant. Zanetti qu: Antonio, tre del Sig. Cav. Gabburri, di mano tutte di tali Soggetti, nè mai stampate.

MARCO BASAITI.

S. Girolamo sedente al deserto con libro aperto nelle mani, e appoggiato la schiena ad un tronco d'albero. Ha fra le gambe un pezzo di legno piantato in terra, che serve a lui di leggìo, e su cui posa altro libro. Adunque legge, e dalla fronte increspata, dalle inarcate ciglia l'attenzion della mente si manifesta. Nel capo raso la corona de' capelli par fatta a posta, e tonduta: li peli della bianca sua barba a uno á uno si conterieno: quel cinerizio soppanno, ch' egli ha sul petto, vero è piuttosto, che finto: l'abito, che gli cascò dalle spalle, dal cinto in giù lo ricuopre con pieghe tanto belle, quanto facili; e la nuda pianta del piede, anzichè senta del crudo, dal pennello più morbido diresti uscita; e il leone, che gli sta presso, esser prontissimo e vivacissimo. Semplice ancora è il paese, e alla maniera di que' tempi condotto, ma che pur piace così; con que' be' corsi dell'acque, da cui si rifletton le torri, e gli vicini abituri. Sopra l'asse:

alt. p. 1. — lar. p. 1. on. 3., con cornice dorata, e cristallo.

MARCO RIZZI.

S. Girolamo al deserto, figura in ginocchio, e che a braccia aperte riguarda a una Croce, assai bene atteggiata e più divota. Il leone lontano in piedi, rivolto con bel girare di capo allo stesso Santo, si sta pur bene: così il libro aperto, ed il teschio di morto per terra. Ricca e feconda è la fantasia del paese, toccato da per tutto con gran franchezza, vivacità e insieme forza di colorito. In tela:

alt. p. 2. on. 7. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 2. on. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

S. M.[a] Maddalena al deserto. Sta pur ginocchioni la Santa a man giunte in contemplazione, e ad uno scanno appoggiata: da presso ha il vasello, la disciplina, una morte. Varia il Pittore variando il sito le idee: e se non è questa di lui la più dilicata maniera di esprimerle; per tanta facilità nel degradare li piani, e nel frappeggiare si dà egli vie meglio a conoscere e per più franco, e per più sicuro Maestro. In tela:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

La Tornata d' Egitto. Maria Vergine col Figlio in seno si sta a ridosso dell' asinello, dalla

cui

cui sella una lanterna pende, ed una saccoccia. Seguita S. Giuseppe, il quale fa vista d'interrogare intorno al suo viaggio un pastore, che siede in sul margine di una ripa. Intanto le capre colle dolci acque dissetansi; mentre un bel cane velluto corre dinanzi al giumento. Il paese lontano con piramidi, gli alberi da vicino, e il terreno coperto d'erba; la calda tinta delle nubi e dell'aria rendono il Quadro allegro, e il Pittore che l'ha condotto, leggiadro. In tela:

alt. p. 1. on. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Paese, in cui sulla riva di un fiume uno a cavallo, uno a piede con altri posti in una barchetta mostrano voler tragittarsi all'opposta parte. Di là, e dalla porta di una Chiesa si vede uscir molta gente in confuso: chi girne all'acqua vicina. Quivi bellissime piante verdeggiano: una fila di case vi si distingue gran tratto con molto buona diminuzione: un monte si estolle. L'aria, ancorchè più fosca, che chiara, diletta: ma l'acqua poi, l'acqua, che par che mova e discorra, in sua trasparenza t'incanta. In tela:

alt. on. 11. — lar. p. 1. on. 4., con cornice dorata, e cristallo.

Altro paese con fabbriche alquanto lontane, parte mal conce, parte in buon essere: fra queste un bel portone di marmo, ed un tempio che gira in tondo. Da presso è una vecchia torre, a piè di cui vedi un rocchio di colonna accanalata. Vicino a questa fan due di smuovere un grande sasso, che sta per terra; e di contro due altri vanno in cammino, un di loro con vesti da pellegrino. Altre quà, e là figure campeggiano molto bene: le verdi piante di varie sorti e dovunque sparse: un grandioso recinto di muro quantunque assai diroccato in sulla vetta di un monte: le nubi, e l'aria piuttosto rancia, che azzurra, sono anch'esse altre prove del fino sapere di tal Professore in ben condurre, e con garbo li suoi paesi. In tela:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

MARCO TULLIO MONTAGNA.

BURRASCA di mare, che or'ora comincia. Oltre alli due vascelli, che romper si veggono di lontano ad alcuni scogli; una grossa tartana presenta il dinanzi del quadro assai travagliata dai

flutti,

flutti, e dal vento contrario, che le ha rivoltata la vela. Lo scompiglio de' marinari, l'ascendenza e discendenza dell'onde, le sarte, alcuni alberi d'insù la cima di un promontorio, che piegano secondo la direzione del vento, la stessa aria in gran parte oscurata qualificano il Professore per molto accurato, e per forte coloritore. In tela:

alt. p. 1. on. 1. — lar. p. 1. on. 4. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

MARCO VECELLIO,
detto di TIZIANO.

S. Girolamo nel deserto postosi ginocchioni dinanzi ad un Crocifisso. Dal mezzo in giù vestito è di porpora, che dietro a lui si distende con lungo strascico assai dottamente condotto per le sue pieghe. Pende il cappello Cardinalizio dal ramo di un albero; ivi attaccato per un cordone. La mossa del Santo è grandiosa, e l'espressione del volto di un vecchio canuto patetica: la libertà poi del pennello, con cui son toccate le frondi degli alberi, veramente maestra. Per mez-

zo i rami, dove trapassa l'occhio, scuopre da lunge bellissima architettura di un campanile: da altra parte del quadro vedi un ameno paese, e lo stesso leone per superbissimo si dimostra. In tela:

alt. on. 11. — lar. p. 2. on. 11. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

MATTEO dai PITOCCHI.

Due pitocchi giuocano a carte: uno in giubbon giallo coperto il capo di bianca berretta, e sedente sur una panca; l'altro si sta inginocchiato con brache rosse, giubbon celeste indosso, e cappello in testa. Altro pitocco in mantelluccio e con cappellaccio gli osserva, poggiato a un bastone che ha nelle mani. Da altra parte una vecchiarda in piedi, in succinta e cenciosa gonnella, si scalda al fuoco. Il franco e forte tocco di questo pennello nel riguardante fa un buono effetto. In tela:

alt. p. 1. — lar. p. 1. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e lastra di vetro.

Un pitocco cava un dente con una mano, con l'altra tiene la testa ad un altro pitocco, che siede a braccia aperte, così 'l suo dolore sprimendo. Stanno per terra un'ampolla, un tegame, e cenci bianchi. Altri pitocchi in disadatti mantelli ravvolti riguardan costoro; e così un altro in farsetto con berretta e calze rosse sedentesi in un cavalletto con pipa in bocca. Dall'alto della stanza pende un lanternone: e ancora quì la sprezzatura e libertà del pennello ha il suo pregio. In tela:

grand. simile, con cornice e lastra simile.

Ballata di Contadini alla campagna, di notte, a lume di luna. Mostra colui presedervi, che sta in due piedi in casacca, cinto di fascia rossa, e in gorgiera, con gran cappello guernito di piuma in testa. Le goffe attitudini di chi balla, le arie dei visi, gli arnesi; gli stromenti ancora assai dozzinali esprimono al vero la cosa, e la bella invenzion del Pittore. In tela:

alt. p. 1. on. 7. — lar. p. 1. on. 3., con cornice e lastra simile.

MATTIA PRETI,
detto il CAV. CALABRESE.

TUBBIA ricondotto dall'Angelo Raffaello agli antichi suoi Genitori, figure quanto il naturale, quasi intere. Ogni soggetto ritien suo proprio particolare decoro. Il Figlio, che è inginocchiato innanzi ad essi suoi Genitori col fegato in mano del pesce, e parlante alla Madre, semplicità: il cieco Padre curiosità: attenzione e stupore la Madre: la Moglie allegrezza: l'Angelo compostezza e sussiego. Le forme ancora, e i vestiti son tanto proprj, quanto è corretto il disegno: bianchi e leggieri nell'Angelo, che si sta ritto con l'ali aperte e il bordone in mano: gialli nel Figlio: rossi nel Padre: azzurri nella Madre, e nella Sposa verdicci. Quello che forse fra tutte belle parti del Quadro più si rende osservabile, la tremolante testa del vecchio Patriarca innamora; nè più, nè meglio mostrar potendo pegli occhi chiusi, che non vede lume. In tela:

alt. p. 3. on. 1. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 4. on. 2., con cornice dorata.

N

NATALINO da MURANO.

MARIA Vergine, la quale fascia l'ignudo Figlio giacentesi sopra un desco coperto di panno lino, con S. Giuseppe chinato, e in grande affetto di ammirazione a osservarlo. Non mancano quì belle forme, decenti attitudini, morbide carni, pieghe ingegnose, freschi e ben posti colori, siccome appunto conviensi a chi assai da vicino segue le tracce del gran Tiziano. In tela:

alt. p. 1. — lar. p. 1. on. 3. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, e cristallo.

NICCOLO' BERETTONI.

NOSTRO Signore deposto di Croce in braccio a un Angelo in manto azzurro. Cotanto è questi nella sua forma grazioso, quanto negli atti pietoso si rappresenta: lo ignudo ancora del morto è assai corretto; e nell'una figura, e sì nell' altra ci dà a conoscere questo Maestro; ch'egli

è di-

è dilicato nelle sue tinte, acconcio e espressivo nelle attitudini. In tela:

alt. p. 2. on. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 9., con cornice dorata.

NICCOLO' CASSANA.

GIOVANE sedente al tavolino con libro aperto fra le mani, figura al pari del naturale fino a'ginocchi, rappresentante lo Studio. Niente lasciò l'accorto Pittore di quanto quì serve al suo nobile assunto, ed a rendere allegro il dipinto. Legge cotesto giovane, e all'atto, alla forma gioviale del volto, ai biondi capelli, al bizzarro ornamento del capo, alla freschezza delle sue carni, alla leggiadria delle vesti ti piace. Ancor'egli ti pare da un dolce sorriso, ch'ei move della sua bocca, che legga di gusto. Oltre ad altro libro chiuso, e ad un calamaio con la penna, ch'egli ha dinanzi, alla destra sua spalla si sta ritto ed ignudo un Genio con fiaccola accesa in mano: vedi anche un gallo, che canta; animandolo quegli, destandolo questo a seguire il corso degli intrapresi suoi studj. Io tengo per certo, che tali opere immaginate cotanto bene, e con tanto

amor colorite rechino a tutti non usitato piacere. In tela di forma ovale (*a*):

alt. p. 2. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2. on. 4. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

(*a*) Per cosa nessuna del Mondo avrei mai voluto una filastrocca, che sopra l'onore di questo Pittore, e su ciò, che interessa le belle Arti, mi par ben giusto di fare.

Dice una nota al Riposo di Raff. Borghini del 1730. in Firen. a car. 316. in proposito della tavola de' Dei lasciata imperfetta da Raffaello da Urbino: „ Questa tavola adesso è nel Real Pa„ lazzo de' Pitti, nell'appartamento del già Gran Principe Fer„ dinando, finita dal Cassana ". Monsig. Gio: Bottari soggetto molto erudito, e a cui la storia delle tre Arti sorelle assai deve, è l' Autore di questa nota, e dell' altre di quel bellissimo e utilissimo libro; avendone avuto anche parte nella ristampa di esso il letteratissimo Canonico Biscioni col riformarne l' Ortografia del testo, e colla Dedicatoria, e moltissima per altri buoni rispetti il soprannominato, e sempre di lode dignissimo Sig. Cav. Gabburri.

Io mi raffiguro per tanto, che la cit. nota appoggiata sia almeno almeno alla fama comune, che per una cosa di fatto assai vale: e mi raffiguro, che ivi si taccia a cui de' Cassana toccasse l' onore del compimento di quella tavola per dover esser ciò occorso pochi anni addietro, onde abbastanza, per conseguenza, se ne sapesse. Con ciò sia poi, ch' egli è certo per la postilla fatta al Vasari dell' ediz. di Livorno alla pag. 171. del T. III., che questa tavola „ verso la fine del secolo passato fu compra„ ta dal Gran Principe Ferdinando con molto utile della Casa „ Bonvicini di Pescia, che gliela vendè, essendo l' Juspatronato „ passato in quella famiglia ..... e la fece collocare nel suo ap„ partamento "; e dalle memorie le più fondate, le più vicine e più estese, le quali abbiamo delli Cassana accuratamente raccolte,

coĺte, e disposte dal valente Pittore e Scrittore Giuseppe Ratti nella Parte Seconda delle *Vite . . . de' Pitt. Genovesi* alla pag. 12, assai chiaro apparendo, nessuno di loro, dico delli Cassana, aver mai servito o dipinto alla Corte di Toscana, fuorchè Niccolò, che a Venezia chiamavasi Niccoletto, invitato dal Principe soprammentovato, non mi pare indarno avvertire, potersi con ciò supplire alla detta nota, fissare il tempo, e per ordine di chi, e da quale Cassana finita la stessa tavola.

Se non che Monsig. Gio: Bottari, ventinove anni dopo, egli stesso ne' suoi Comenti al Vasari dell' ediz. di Roma soggiugne: *Questa tavola si dice finita da Giovanni Agostino Cassana;* ed altrove di Gio: Agostino: „ che si portò alla Corte di Toscana, „ dove fece molti ritratti a quei Sovrani ". Se per la prima allegazione non s'è cambiato col tempo nel volgo, come assai spesso succede, restando memoria del fatto, il nome dell' Autore, *si dice finita da Giovanni Agostino*, Pittore anch' egli di molto merito, che fu in Toscana, e di cui pur quivi suoi belli parti si ammirano; se per la seconda non iscambia Monsignore dicendo di Giannag. ciò, che fa solo, secondo il Sig. Ratti, per Niccoletto, assai volentieri io mi conformo con esso, e colle voci degli altri; ma, torno a dire, troppo ben poste, e fondate, e distinte rassembrano le notizie, che delli Cassana suoi Nazionali ne dà *ex professo* il Genovese Scrittore, onde a lui in questo non s'abbia a prestare più fede, che a chi forestiere li nomina appena, e ne dice solo per incidenza. Comechè sia, che poi finalmente l' onore dell' uno ricade nell' altro fratello, passiamola, se così piace a taluno: che per il supposto Cassana c' è assai di peggio; ed abbi pazienza, Lettore; perchè il tempo, e il discorso serve di molto a dilucidare le cose.

Ma non par verisimile, dice Monsignore, *essendo troppo diversa la maniera del Cassana da quella di Raffaello*. Di qual che di loro Voi v' intendiate di dire, sì certo, Illustrissimo Monsignore, diversa è moltissimo la maniera del Cassana da quella di Raffaello, un' opera tutta di questo con una tutta di quello paragonando. Ma il finimento della tavola, di cui quì si tratta, non

 mi

mi pare da dirlo tutto suo proprio di Giannag., o di Niccoletto; o se suo proprio, in molto piccola parte, come si è quella, rispetto al tutto di una grande opera condotta, di qualche membro, di qualche attitudine, di qualche parte del colorito, e poco più: giacchè troppo è chiaro, che era „ la bozza a bonissimo „ termine condotta"; e s'era questa „ la tavola non finita", dovea ad ogni modo, io rifletto, esser tale, e tanto innanzi tirata, che non informe, nè impropria apparir potesse da por sugli Altari; siccome avvenne, secondo il Vasari, e il Borghini „ che „ fu poi posta da M. Baldassare da Pescia nella pieve della pa„ tria sua". Per la qual cosa, io mi penso, e per quella espressione „ la bozza a bonissimo termine condusse" chi appose altre note alle vostre ad esso Vasari dell'ediz. di Livor. sopracc. immaginò, che tal quale fu lasciata da Raffaello in Firenze, la si ritrovi, levata da Pescia, ne' Pitti: la quale immaginazione quanto si renda credibile, e quali fortissime opposizioni poi incontri non è questo quì il luogo di dimostrare. Perchè tornando al Cassana, era quello (così mi pare da dirlo) un lavoro d'imitazione assai più, che d'invenzione, o quasi come di chi copia un quadro di un altro Autore; che se vera copia, ed eccellente si reputa, per niente in esso la propria maniera di chi lo fece, bensì la sola del primo inventore traspira: donde egli avviene, che tanto difficilmente gli autori delle copie, che degli originali non sia, si distinguono. Si stacca come da se copiando il Pittore, e dal proprio fare, per attenersi, e contraffare, e imitare l'altrui. Ora anche in questo di quanta abilità fosse eziandio Niccoletto, se mai quì si parla, e per qualsisia causa di lui, quella copia, che di sua mano, oltre i ritratti, oltre le storie aver volle lo stesso Princ. Ferdinando della superba tavola del S. Pietro M. di Tiziano, prova a evidenza; perciocchè egregia fu giudicata. Che se lo vogliamo all'opera del finimento della proposta tavola di Raffaello, ben mi par di vederlo, per quanto scrive il cit. Ratti, talmente internato nel suo lavoro, che nè pur udisse chi l'interrogava; e quando le sue tinte non gli riuscisser vivaci da poter conformarsi, e seguitare le tracce di quel divino Maestro, agitarsi

sì per terra quasi farnetico, indi sentirlo gridare: quì „ ci vo-
„ glio dello spirito ... voglio, che per quelle carni vi circoli il
„ sangue ". Non regge per tanto il paragone della diversa ma-
niera, onde non abbia a parer verisimile il finimento della tavo-
la, che si riferisce al Cassana; comechè forse di questo verrà di
dirne più appieno.

Piuttosto, seguita Monsignore, *sarà stata ridotta al suo ter-
mine da tanti bravi scolari di Raffaello*. E perchè ciò, Monsi-
gnore, se fu finita, e si dice finita dal Cassana? Ma via: se l'
ultima volta, che egli stesso il Vasari diè fuori nel 1568. da' tor-
chi de' Giunti il suo libro, e la prima da quelli del Marescotti
il Borghini il suo ci fossero più bravi scolari di Raffaello io nol
so: questo sì, che a' tempi di Filippo Baldinucci non ne poteva
esser più alcuno; e però tanto questi, Scrittore anch'esso e da
Voi, e da tutti per molto considerato tenuto, apertamente di-
chiara, quanto sel facciano li due primi, la tavola de' Dei non
finita, ma *a ragionevol termine* condotta, e *imperfetta*: nel De-
cenn. I. del Sec. IV. Passò il Baldinucci di questa vita a dì pri-
mo Gennaio 1696.

Perchè ora pare tutta della stessa mano, Voi soggiugnete; ed
io, perchè nel finirla il Cassana sarassi ingegnato di fare in mo-
do, che tal vi rassembri. E per abbondar col discorso, già non
per mancare di deferire a quel vostro *si dice finita da Gio: Ago-
stino*, dirovvi di Niccoletto, che in questo, cioè del terminare,
non che le proprie, eziandio le altrui opere, era egli riputato
dassai; intantochè fa sapere il cit. Sig. Zanetti, che l'eccellente
Pittore Niccolò Bambini Cav. a lui ricorreva talvolta. Ma non
crediate per questo, ch'io intenda, o stimi lo stesso finire una
tavola di Raffaello, che del Bambini qualcuna. Eh via, lo dico
come per un' istorietta di questo Cassana.

Forse il Cassana, conghietturare, *l'avrà ripulita*. E perchè
tal conghiettura sopra di lui? Se non vi avevano in Corte per
avventura li pulitori di quadri, Anton Domenico Gabbiani Pit-
tore quivi primario, ed a Pescia spedito a prender la tavola, non
era egli a proposito? Io non so mai d'altronde, che in questo

 nessuno

nessuno Cassana si esercitasse. Ma pure in questo cercate Voi, Monsignore, di dare a lui qualche cosa; se già temete oramai, che stata sia, come si dice, per esso lui finita la tavola. Che siate il benedetto! Ma povero Cassana! che da un compitore di un'opera di Raffaello, onde egli è qualche cosa di grande, fa per Voi la figura del pulitore, che a petto a quello mi pare un mestiere quasi da nulla, e da Voi riguardato, e da altri con occhio bieco, e sospetto. Ma poi, anche dite, ritocchi non ce ne sono: puliva un Cassana. Eh, Monsignore, se andata fosse così la bisogna, che ben si doveva sapere, o che solo un tantino se ne potesse, come Voi fate, di ciò dubitare, credete pure, che contro di Voi tantosto i Pittori, non che di Toscana, di tutto il Mondo sarebbersi scatenati, il qual confondete in quella nota al Borghini, e anche adesso con il finire il pulire, e date un onore a cui non si deve, e alterate la storia di un'opera di Raffaello. Io non so mai, che alcuno in allora facesse di ciò riclamo.

La discorrete indi così: *Questa tavola rimase nell' eredità di Raffaello, e dagli eredi l'avrà comprata il Turini* (bene), *e se non era finita* (non lo era), *gli eredi medesimi, che furono Giulio Romano, e il Fattore, per facilitare la vendita l'avranno terminata*. Con qualche bella apparenza vorreste attaccar questo fatto a Giulio Romano, o al Fattore; ma intanto perdete di vista il vostro Vasari, e vi distaccate da lui con una distanza infinita: „ lasciate (*da Raffaello*) l'opere di Fiorenza, e la tavo-
„ la de' Dei non finita, ma in quel modo, che poi la fece porre
„ Messer Baldassare da Pescia nella Pieve della sua patria, dopo
„ la morte di Raffaello ". Udiste, Monsignore, il Vasari? e, che è più, con il Vasari anch'esso il Borghini Voi sprofondate in un solennissimo anacronismo; dicendo l'uno, e l'altro la tavola non finita, quando Giulio, e il Fattore erano già trapassati. Ma così è, che il voler troppo sottilizzare, o, come dicono, cercar il nodo nel giunco, assai spesso confonde il capo; e Voi stesso talora umilissimamente, e altrettanto lodatamente di Voi confessate: „ ho
„ fatto errore in cose, che sapevo bene, come so il mio nome ".
(nella Lett. 160. al Sig. Mariette, del T. V. della cit. Racc. di Roma.)

Per

Per quello, che dite: *Io credo, che ella fosse trasportata da Pescia dopo la morte del Vasari*, e non ne assegnate il tempo preciso, ve l'ho assegnato già io.

E quì? *Sono anche molto dubbio, se la tavola, che ora è nel Palazzo de' Pitti, sia quella fatta per la cappella de' Dei, oppure quella fatta per Siena*, con tutto il resto di questa nota, che è proprio un mare di confusione, e che a questo si riferisce, ed agli altri dubbi di già risoluti: Se non falla il Vasari, se non il Borghini, ed il Baldinucci, che dicono questa *tavola non finita*; quello di Siena un quadro rimasto *a Ridolfo del Ghirlandajo, perch' egli finisse un panno azzurro, che vi mancava:* questa una bozza a bonissimo termine condotta: questa per uso di Chiesa, tavola; quello, il cui uso è incerto, quadro; nelle quali tutte espressioni, come ognun vede, passa un divario sommo: se non è incerta la storia del trasportamento da Pescia ne' Pitti di questa tavola detta la MADONNA DELLA PESCIA, siccome è certo del quadro detto la GIARDINIERA, che si ritrova oramai nel Real Palazzo di Francia, io ho già risposto abbastanza; poichè anche ho resa ragione di sopra, onde possa parere cotesta tavola come finita da Raffaello, e dalla sua mano, e non d'altri.

Ma, dice Monsignore, non sono poi solo a pensarla così, e a dubitarne di tal maniera: ho per compagno ne' miei timori *l'intelligentissimo Sig. Mariette*. Dite anche a me, Monsignore, ne sa poi niente il Sig. Mariette, che questa tavola de' Dei fosse finita, e si dica finita dal Cassana? Ecco, se egli ne sa; e quando ne sa, come poi scrive a Monsignor Gio: Bottari: „ Io poi „ ho letto nella nuova edizione del Borghini, che questa tavola „ è stata messa nello stato, che si trova di presente, da un pit- „ tor moderno, cioè dal Cassana. Se questo fatto è vero, biso- „ gna, che io mi disdica di quel che ho detto in contrario. Io „ ho parlato seguendo l'impressione, che fece in me questa bella „ tavola, allorchè la considerai attentamente nel Palazzo del Gran- „ duca. Può esser, ch'io m'inganni, e che io mi riporti troppo „ volentieri alla gente del paese, che ne dee esser meglio istrui- „ ta". (si vede in istampa nel T. V. della Racc. cit. di Lett.

In

In Roma, alla pag. 242.) Vuol dir da suo pari: *malo errare cum multis, quam sapere solus*. Soggiugne poi modestamente: „ Tut-
„ tavia non s' arrischia nulla ad assicurarsi più positivamente del
„ fatto, ed io v' esorto a farlo". E Voi, dignissimo Monsignore, lo fate? Quando diceste: questa tavola *fu finita*, e *si dice finita dal Cassana* era già fatto: non occorreva di più. Ma pure come vi disbrigate Voi da questo impulso? così: „ Ha ragio-
„ ne il Sig. Mariette a non credere, che Agostin Cassana, che
„ fu a Firenze, finisse questa tavola .... L'ultima volta, che io
„ vidi questa tavola, mi parve Opera tutta di mano di Raffael-
„ le, ma giovane, e che era per anco attaccato a Pietro Perugi-
„ no, quali sono alcune tavole in Perugia nelle chiese de' Fran-
„ cescani, e de' Serviti". Monsignor dunque non vuol più saperne degli altri: decide egli.

.... „ Quis talia fando
„ Temperet a lacrymis?

Pazienza, se quelle tavole di Perugia dal Vasari, dal Borghini, e dal Baldinucci dicessersi non finite. Lettore, non è da cimentarsi con chi ne sa troppo: lasciamolo Monsignore; diciamo piuttosto al Sig. Mariette: Voi, gentilissimo, che pieno di tali studj, e della bella, e trionfatrice verità quanto sottile investigatore, tanto poi docile vi dimostrate col sottoporre i vostri giudizi all'altrui discrezione, non vi potete dar pace, e „ io disfi-
„ do, sclamate, il più bravo pittor moderno a far accordare il
„ suo pennello con quello di Raffaelle, senza che ne risultasse
„ una sconcordanza offendente, la quale non si vede punto nella
„ tavola, di cui si parla. Ella dunque non potè esser terminata,
„ che da qualche allievo di Raffaelle medesimo, che avesse la
„ stessa maniera di dipignere", dovete in oltre sapere, che per l'appunto in quel modo, che può *il maestro insegnare al discepolo, nell' agevolargli molte cose co' suoi avvertimenti ...., così un pittore, come giornalmente si vede, impara la maniera d' un altro studiando le cose sue*; ed è questo bellissimo, e molto soddisfacente ammaestramento del dotto Patrizio, Pittore, Scultore, e Architetto Genovese, Gio: Batista Pagi, che ben si legge nella Let-

tera

tera 20. del T. VI. alla pag. 226. della più volte cit. Racc. di Roma: così Andrea del Sarto imitò Raffaello in guisa, copiando quel ritratto di Leon X., che Giulio stesso prese la copia per l' opera del suo proprio Maestro: così Pietro Vecchia assai riputato fra nostri di modo s' imbevve, e di modo tenne, facendo del suo, la maniera di quel Barbarelli da Castelfranco, che Marco Boschini cantò di lui, e di quella pittura in Casa Tebaldi:

„ Stago per dir; ne la me par busia;
„ Che sè Zorzon istesso la vedesse,
„ Che anche lù tra de lù se confondesse,
„ Co 'l dir: l' hò fatta mi; questa xè mia.

Poteva il Cassana studiare la propria maniera di Raffaello, se non in tutto da questa tavola, che egli doveva finire, e teneva sempre sotto degli occhi presente, da quello almeno, che di tale artefice e in Firenze, e in Palazzo vi si vedeva: perchè *temerario* egli dunque se vi ci mise senza esser suo allievo? Se poi vi riuscì per tal modo, che par tutta opera di Raffaello, a lui sommo onore per certo si dee concedere; siccome al Gran Principe, il quale profondo e ottimo conoscitore del merito, e dell' abilità degli artisti della sua Corte non solo, e del suo Dominio, ma direi quasi di tutto il Mondo, non dubitò di affidare più a questo, che ad altri, una tale impresa, e di tanta importanza. Intendeva ben' egli, che d' altra soddisfazione dovrebbe a se, come a tutti, riuscire, vedere una tavola del divin Raffaello piuttosto finita, che abbozzata; un parto imperfetto a vera maturitade condotto: che tornare a scapito non poteva nè dell' Opera stessa, nè del suo Autore, che da valente pennello fosse una volta supplito a quello, che lui restava di fare, e non ne potè, per altri maggiori servigi a Roma da Giulio II. chiamato; ed io avrei concluso oramai l' argomento di questa mia Giunta, o Dichiarazione della nota posta al Borghini per l' onor del Gran Principe Ferdinando, e di Raffaello, e di Niccoletto; e per la verità, e utilità della storia, se delle obbiezioni fatte, e come da me confutate ad altri più, che a me stesso non rimettessi il giudizio.

Ma

Ma in questo un colpo mi vi si para, e fortissimo, quanto è poi quello di chi comenta il Vasari dell' ediz. di Livor. sopraccit. così: „ Nè è da maravigliarsi, che una tal bozza appaghi bastan-„ temente, e a buonissimo termine condotta (come il medesimo „ dice quà dietro) comparisce finita, benchè (come si vede) non „ al confronto di altre opere sue perfezionate in quella età, nel-„ la sua seconda maniera" (ivi alla pag. 171. del T. III.); vuol dire in somma, comechè alquanto in confuso: la tavola non finita intesa per la bozza a bonissimo termine condotta nel senso del Vasari tanto vale, quanto sia un' opera di Raffaello della sua prima maniera; il qual colpo, che toglie di mezzo il fatto del compimento di questa tavola, io lo ributto con un altro colpo, e risolvo: o che il Vasari, il Borghini, ed il Baldinucci non distinguevano l' una maniera dall' altra di Raffaello; o che i veri, per così dirli, Triumviri della storia delle belle Arti risurte non seppero esprimersi con parole. ——

C' è una medaglia in piombo, di mezzana grandezza, senza rovescio col proprio ritratto di Niccoletto assai bene scolpito: NICCOLAUS CASSANA GENUENSIS PICTOR . ═ I. F. NEIDINGER. ═, la quale io vidi nella copiosa e preziosa raccolta di quelle degli Uomini illustri, e di vario genere presso il Sig. D. Angelo Bottari delle medaglie molto intendente, e Cugino dolcissimo di chi possiede li Quadri, ch' io quì descrivo.

NICCOLO' FRANCIOSI, *Dottore*.

La Vecchia anzidetta dell' Elzheimer ricavata in grande quanto il naturale con i colori in pastelli, non senza prova di bello ingegno e di aggiustatezza di mano:

alt. p. 2. on. 1. — lar. p. 1. on. 7., con cornice dorata, e cristallo.

Testa di un giovane pitocco stranamente ridente, ritratta dal vero con grande affetto, disegnata con accuratezza, e dipinta con forza a pastello imitante i colori a olio:

alt. p. 1. on. 2. — lar. on. 9. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Testa capricciosa di donna giovane in manto celeste listato di nero, e in cappello nero con pennacchino, dipinta con garbo, e a pastello:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Ritratto di se stesso, mezza figura in età giovanile, vestito di rosso col collarino di velluto nero, tenente in mano il matitatoio: fatto al vivo con molta diligenza, con bella disinvoltura, e con i colori in pastelli:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

Un

Un Cardellino quanto il naturale, posato dal volo sopra uno stecco, che ha suso una foglia di verde radicchio: assai pronto e spiritoso. In carta incollata sopra la tela di forma ovale (*a*):

alt. on. 5. — lar. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice d'intaglio dorata, e cristallo.

(*a*) Questo Soggetto è fratello maggiore del soprammentovato Sig. D. Angelo. Professa in Patria la Medicina lodevolmente, e talora con i pennelli, e co'pastelli alla mano aggradisce agli amici, e a se stesso fa onore, tirato a questo dal proprio suo genio.

O

ORAZIO VECELLIO.

GESU' fanciullo, figura intera, povertà dimostrante e pazienza. Sta egli in piedi vestito di sola camicia assai trasparente. Giocondo nel viso tiene con ambe le mani una Croce. Per terra è un Calice. Conformasi molto la espressione, e il sapor della tinta di questo Autore a quella dell' immortale suo Padre. In tela:

alt. p. 1. on. 5. — lar. p. 1. on. 1., con cornice dorata, e cristallo.

P

PAOLO BRILLI.

PAESE con arbori, monti, pianura, abituri, persone, animali. Corre uno a cavallo, preceduto da un cane, sopra ad un ponte. Tanto è pur bello l'effetto de' gruppi, o macchiette sebben minute sparse quà, e là, e tanto bene cammina l'occhio per questo paesetto di perfettissimo accordo nel colorito, che ancorachè in qualche parte non sia del tutto finito, piace così non pertanto, e fa onore al suo Autore. In tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 8., con cornice dorata, e cristallo.

PAOLO CALIARI, *detto* VERONESE.

IL Centurione gittatosi ginocchione a braccia aperte dinanzi a Cristo. Precede questi, siccome pare, due Apostoli; vecchio uno, la cui testa è mirabile, l'altro in età virile: quegli li suoi seguaci con elmi in capo. Un di costoro in mano

ha

ha un'alabarda: l'altro tien per la briglia un bianco e ben messo cavallo; presso a cui sta un bertuccione, e si scuopre da lunge una loggia con gente sopra, che osserva. Le forme qual più, qual meno, sono tutte superbe: la composizione grandiosa: le tinte più forti, che delicate. Che se per qualche rispetto avrà forse Paolo or trattato men'accuratamente questo argomento da quello, che ei si facesse altre fiate, segnatamente nel Centurione di Casa Grimani; non è però che quest' opera, se nel ben'insieme, siccome dicono, la si riguardi, abbia a tenersi di lui men degna, o non sua: „ Tutti gli artefici che operano... non „ fanno l'opere loro d'una medesima perfezio- „ ne" (*a*). In tela:

alt. p. 2. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 4. on. 3. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Ifigenia in Tauri sacrificante. Nel mezzo di un regio Cortile, dove su mensole o zoccoli retti da termini veggonsi due figure rinvolte in bruno, ma senza testa, e'l frontispizio d'un Tempio al di fuori, si sta ritta la Donna, vestita di bianco infino a terra e in tracolla gemmata, cinta

(*a*) Il sopralleg. Raff. Borgh. nel lib. 2. del Riposo, alla pag. 126. della cit. ediz.

ta le tempia di alloro, tra il focolare acceso, e una cerva svenata. Tiene anche in mano un coltello; onde mostra di avere or' ora sacrificato quel vecchio, che giace disteso e quasi del tutto ignudo a' suoi piedi: mostra ella, dico, all'atto compassionevole e di maravigliarsi e seco lei di dolersi, che destinata si vede a dar morte a' suoi simili. Si scorge da lungi altra femmina legata di dietro le mani, che viene ad essa condotta da altre due donne. La favola, in somma, è spressa molto a dovere: assai bella la forma, ed i lineamenti dei panni d'Ifigenia: benissimo inteso lo ignudo e lo scorcio del morto giacente al suolo: elegante l'architettura: saporitissima l'aria, e con gran leggierezza toccata la frasca degli alberi. Ancora dico, che se in ogni parte del quadro non vi si trova, o da tutti Paolo provetto e maestro, darsi egli certamente a conoscere per tal giovine, che va a gran passi alla perfezione. C'è scritto di dietro: *Opus Paoli a Verona fecit etatis suæ XVIII.* Sul bambagino mesticato col gesso (*a*):

alt. p. 2. on. 3. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 2. on. 11. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

L'Ado-

(*a*) „ I più grandi uomini hanno avuto il lor principio, e sono

L'Adorazione dei Magi: Modello dell'opera posta in S. Silvestro di Venezia, e data alla stampa da Carlo Sacchi. Alcuni cambiamenti, sebben di non grande momento, che quì ci sono, particolarmente nel colorito de' drappi bastar potrebbono per se soli a farcelo riconoscere per originale (*a*). In tela:

alt. p. 2. on. $\frac{3}{4}$. — lar. p. 1. on. 8., con cornice dorarata, e cristallo.

Gesù Cristo che resuscita la Figlia dell' Archisinagogo. Quanto sia esatto l'Autore nella rappresentanza di questo fatto, e di tutte sue appartenenze, ognuno sel vede, che sa la Storia a minuto. Una vecchiarda, che da una finestra trovò la via di appagare la innata nelle femmine curiosità, è invenzion del Pittore, altrettanto bella e a proposito, quantochè non isconcia od accresce, di là guardando, il prescritto numero degli astanti: le cui arie di viso, le cui vestimenta e, che

„ no andati crescendo tanto da giugnere all' eccellenza. E' vero „ altresì, che anche ne' lor principj son qualcosa di grande ". Il Sig. Mariette nella Lett. 221. della cit. Racc. di Lett. In Roma.

(*a*) ... „ nelle copie non vi si veggono mutazioni, nè pentimenti, che negli originali vi si scorgono quasi sempre ". Nella postilla alla cit. Lett. di Fil. Baldin. posta nel T. II. della testè cit. Racc. ec.

che è più, le attitudini, che sieno proprissime, accomodatissime, vivacissime la sola figura dell' Archisinagogo serve a provare evidentemente. Leggi in certo modo scritte in quel volto, che appare fra la confidanza e il timore, quelle parole *noli timere, tantumodo crede;* è nel Redentore medesimo quella maestà e quell' imperio traluce, che lo dimostra divino, così come prende la morta mano della Fanciulla, o come al Padre riguarda per rinfrancarlo ed incoraggiarlo: vedi di Pietro il vero ritratto stessissimo, che pieno di ardire e buon zelo si slancia il primo, e si china a osservare più da vicino il prodigio: assai bene adombrato e caratterizzato Giovanni per il più giovane Apostolo e nella sua vesta di porpora, e nella scioltezza e sveltezza, onde si rizza in punta di piedi, dietro dal maggior Piero, egli pure a osservare: in Giacopo ancora non so qual gravità propria degli anni, e la maraviglia si vede. Ma che dovrei dir della Madre? con quanto affetto nel gaudio non si presta ella ad alzar la Figlia, che ormai dà segni di vita? Intanto il Pittore fa a bello studio cadere un lume assai forte sul braccio preso da Cristo; onde ben pare, che questo prima, e più presto degli altri membri da

lui

lui non tocchi riprenda il primiero suo naturale colore, e agli usati uffizi ritorni: considerazione veramente sottile, veramente stupenda, quantunque innaspettata, e necessarissima; però non temo di dire, e francamente pronunzio, che in via d' espressione quì tutto parla, quanto parlare può mai pennello da eccellentissima mano guidato. Tralascio li convenevoli gesti de' trombettieri, e di quella gente scacciata fuor della stanza, e di quella casa: la prospettiva della loggia praticata con tutta l' arte; e un magnifico padiglione pendente sul letto della Fanciulla, che oltrechè spiega mirabilmente e qualifica di per se la persona, a cui serve, fa molto col resto al ben' insieme dell' opera, per parte eziandio del colorito assai ben concertata, e di un esquisito sapore (*a*). In tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Il Co: Francesco Algarotti, la cui memoria, e i cui scritti per altro io onoro, e assai stimo, parmi di vero un po' troppo secondo 'l suo parere opinante, nè star sul sicuro là dove sentenzia nel Saggio della Pittura, della espression degli affetti trattando, così: „ In tutti i quadri di Paolo Veronese non so se si „ trovasse un solo esempio di una bene intesa e peregrina espres„ sione, di uno di quegli atti, che, come dice il Petrarca, par„ lano con silenzio. Se per avventura quello non fosse, che ve„ desi

„ desi nelle nozze di Cana Galilea assai singolare, e da niuno
„ che io sappia avvertito .... ma nella più parte nondimeno dei
„ volti, e degli atti delle figure del quadro non si scorge segno
„ niuno di maraviglia per l'operato miracolo". Adunque fra tutte le opere di questo insigne Maestro in vano forse si cercherebbe per altri un esempio solo di bene intesa espressione, se il Sig. Conte non avesse avuta mai egli la compiacenza di ritrovarlo assai singolare. Possibile, che il grande Agostino o talun de' Caracci senza lo averci nelle prefate nozze di Cana trovato e considerato un di quegli atti, che parlano con silenzio, i quali sono e la parte potissima, e la più intima, e come a dir l'anima della Pittura, si fosse a scrivere indotto di propria mano in sul margine di quel suo esemplare di Giorgio Vasari, laddove Giorgio le accenna, questa postilla: *questo è il più bel quadro del Mondo?* Possibile, che il Guercino, consimile Opera di questo Autore guardando attentissimamente in SS. Giovanni e Paolo di Venezia, senza di avervi trovato di simili atti come parlanti, si fosse per essa, siccome narra nella cit. Carta al Vento 5. il Boschini, con ammirazione de' circostanti smarrito di cera nel viso

..... „ e maravegie ò quante
„ Far el se vede! o quante, o quante mai!

indi lor protestasse:

„ Paulo de la Pitura è 'l prediletto;
„ E a mi me par de non haver fortuna?

E pure, secondo il Sig. Co: Algarotti, di queste due Cene rinomatissime ne ha forse Paolo imbandita una migliore. Che cosa poi dovrà dirsi di tante e tante di queste sovrane bellezze di affetti naturalissimi, che a parte a parte in uno più, in altro meno de' parti moltissimi di questo Autore ne hanno notate, esaltate, e nelli lor libri assai dottamente ed ingenuamente mostrate quegli Scrittori, che alla perizia della penna per ben descriverle quella dell' Arte della Pittura accoppiavano per farne retto e sicuro giudizio? Avremo forse le loro indicazioni a tenerle poi tutte in conto di que' *punti ammirativi*, onde lo stesso Algarotti dice in una sua Lettera doversi purgare i libri del Malvasia?

Ma

Ma andiamo innanzi, Lettore; che il Sig. Co: da questa così mala voce, che egli dà a Paolo su questo particolare della espression degli affetti, dilata, come suol dirsi, le fimbrie sul resto della Veneta Scuola, e nel luogo sopraccitato conchiude: „ Tale „ suole essere lo stile della Scuola Veneziana " senza eccezione alcuna nè di Tiziano, nè del Tintoretto, nè del Bassano, nè di chi che sia più lodato de' nostri. Sempre mi parve, ed è da tenere per fermo, che il giudizio di molti difficilmente s'inganni: per la qual cosa a purgare da questa macchia la Scuola tutta de' Veneti Pittori credo assai sufficiente l'autorità, e la pluralità di coloro, che, come di Paolo, così degli altri la Vita e le opere descrivendo, ed esaminando, gli tratti bellissimi di quando in quando di peregrina espressione ci ravvisarono, sebbene in tutti non egualmente; Ridolfi, Boschini, e più altri. Tiziano, conforme attesta il cit. A. della Pitt. Veneziana, alla pag. 95. fu proclamato da Antonio Vandych, *Pittore Unico:* come ciò, se in qualche maniera lui manchi la conveniente espression degli affetti? da altri, *Gran Maestro dell' Arte*, *eccellente Pittore* il Tintoretto, che io, se non altro, per il solo quadro della Susanna da me descritto posso ben dirlo, e provarlo per molto patetico ed affettuoso. Arrogi il Sig. Verci, che nelle soprallegate Notizie a car. 122. impugna affatto e convince per insussistente la taccia apposta dal Sig. Co: al Bassano sul quadro della Predicazion di S. Paolo, che sta in Marostica. In somma, e perchè a dirne di tutti è assai lungo, se l'Algarotti men dispettivamente parlando e, a questa volta, con più di riserva la discorresse così: li Veneziani Pittori (prendendo la Scuola insieme) siccome in qualche altra parte, per esempio, nel colorito dalle altre Scuole hanno vantaggio; così per parte della espressione a qualche altra Scuola sono inferiori, vorrei la proposizione passarla eziandio per buona: che nei Veneziani Pittori quasi nessuna, o assai poca espressione d'affetti vi si ritrovi, è un'opinione assai singolare, discorde al vero; e si starà ella disparte. Perchè torno a dire, Lettore, che anche in Pittura, siccome in altro „ chi più crede più vede, e chi non „ crede non vede niente".

Ritratto dell' Autore. L'effigie al naturale, che non è altro che il solo busto, in abito grigio e in collana d'oro, dimostra, che aveva egli oramai montati li sessant'anni. La barba non molto lunga, così i capelli, che in parte gli mancano d'insù la fronte, e quella e questi cominciano incanutire ; sicchè può credersi a buona equità esser questo il ritratto, che per attestazion del Ridolfi, e del Commend. dal Pozzo dopo la di lui morte ritrovarono i Figli fra le altre sue opere in casa. La testa, l'occhio particolarmente, son pennellate da gran Maestro. In tela, dietro a cui leggesi: RITRATTO DI PAOLO VERONESE DIPINTO DAL MEDEMO:

alt. p. 1. on. 7. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

PAOLO FARINATO.

La Sepoltura di Nostro Signore, figure intere poco minori del naturale. Condotta è l'azione con quel più decoro che si conviene, segnatamente nella espression degli affetti: vivissimo nella Madre a braccia aperte, ed in S. Giovanni a man

giunte

giunte il dolore scoprendosi, siccome nell'altra Maria posta di dietro alla Madre. Spicca la pietà mirabilmente ne' Vecchi; in quello che regge il morto di sotto alle ditella, e nell'altro che per le gambe lo ha preso, onde riporlo amendue nel monumento. Ciò fa il dinanzi del quadro, e bellissimo punto di vista d'insù la costa al Calvario. L'urna tirata in prospettiva assai bene lascia vedere fuori dai lati il grandioso lenzuolo, ond'è interiormente coperta. Il corpo del Cristo a un morto somigliantissimo, e consideratissimo casca del proprio peso per ogni parte a dovere: mostra il Cristo eziandio tal forma di viso, da non potersi vedere, lui vivo, la più perfetta; siccome del pari son belle e decenti molto le altre. Dei panni, delle attitudini l'eleganza e la purità, del paese la verità; la maestria, in somma, del più regolato disegno al Professore primario fa onore. Lucidità nelle tinte, onde egli per l'ordinario più a fresco, che ad olio pignendo, valeva, quì pur non ne manca; comechè di colore sia l'opera alquanto scarsa, per altro assai ben conservata. Sul bambagino:

alt. p. 2. on. 10. — lar. p. 4. on. 2., con cornice dorata.

PAOLO PAGANI.

Maria Vergine col Figlio ignudo al suo seno, e S. Giovanni da presso. Tien' ella sopra la schiena di questo la mano destra, ed ha nella stanca una colombella viva, alla quale i fanciulli intenti sono l'un l'altro, graziosa cosa a vedere. Tutto insieme il pensiero è condotto con grande amore, ed aggiustatezza di disegno, che pur è Disegno in matita rossa sopra la carta; altrimenti però eseguito da quello, che si fa per lo più, se non sempre: che quì il Pittore diè prima gli scuri alla carta tignendola in tutto di rosso; indi quà, e là togliendolo a proporzione con gran bravura distinse e ordinò li chiari. In un lembo della vesta di nostra Donna segnovvi egli il suo nome così: Paulus Paganus D. D. D. (*dat*, *donat*, *dedicat*). In ovato:

alt. on. 5. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice di abete, e cristallo.

PIETRO MERA.

M. V. Annunziata dall' Angelo. Sta ella inginocchiata allo sgabello coperto di panno rossigno con frangia verde, e suvi l' uffiziuolo; vestita di rosso con velo celeste, che dalla cima del capo le va fino a' piedi. Pare che al messo risponda, il quale è in aria fra molto splendore, ammantato in succinto di candido lino con giglio in mano. Dall' alto del quadro si spiega altro panno, ma verde, ed a guernizione gialla; e in altra parte si vede un cestello sopra la bella scranna, da cui casca a terra un morbidissimo e bianco velo. Tutta è, in somma, la composizion decorosa, ben concertata, ed allegra di colorito. In tela (*a*):

alt. p. 3. on. *6*. — lar. p. 2. on. 11.

(*a*) Di Pietro Mera valente Pittore Fiammingo non c'è parola nell' Abeced.; bensì ne parla con molta lode nella sua *Carta*, ed altrove il Boschini, il Sig. Zanetti *Della Pitt. Venez.*, e nella più volte cit. Racc. di Lett. In Roma ec. due ce ne sono (la *6.*, e la 7. del T. IV.) per questo Artefice assai onorevoli; la prima di Luigi Card. d'Este, l'altra di D. Benedetto Pucci ad esso dirette.

PIETRO de MULIERIBUS, *detto* il TEMPESTA.

PAESE con pianure, cascate d'acqua, e altre cose. Mostra una villanella di entrar per l'uscio in una capanna: altra sen vede, che ha un' urna in capo: un pastore, che mena la greggia: due viandanti, che seggono. I piani degradano molto bene, e nella verdura e freschezza degli alberi altrettanto bene s' è diportato l' Autore; però a ragione gli si dà il titolo di *gran Pittore*, *e Paesista* (*a*). In tela:

alt. p. 1. on. 9. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 2. on. 1. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata.

Paese, o piuttosto deserto, dove S. Paolo Eremita è visitato da S. Antonio l'Abate. Cascano l' acque da' monti: si veggon le palme, di cui una sportella e una disciplina è intessuta, che con teschio di morto ed un libro stanno a' piedi del primo Eremita, il qual siede sopra ad un sasso guardando al corvo diritttamente, che vola a lui con un pane intero in sua bocca. L' altro romito Abate vallica i monti, e viene alla volta del primo;

(*a*) Dal P. Orlandi nell' Abecedario, e da altri.

primo; dipinti entrambi assai bene. Non so che di crudo nel colorito, che per altro non manca di bella lucidità, risponde all'asprezza, che quì vuolsi esprimere, del deserto. In tela:

grand. simile, con cornice simile.

PIETRO ROSELLI.

ALESSANDRO che sposa ad Apelle Campaspe, di cui fatto aveva il ritratto. Posa nel mezzo l'Eroe magnanimo vestito alla militare coll'elmo in testa, e con dolce sogghigno le destre unisce, dell' esimio Pittore, che gli è a diritta con la tavolozza e i pennelli nell'altra mano, e della Donna, che sta a sinistra, del tutto ignuda; se non che un velo ciò a lei nasconde, che'l tacere è bello. Per terra è il resto delle sue vesti; e rizzarsi mostra, come sedesse, ed il manco ginocchio piegare nel dar la mano. Lo sposo in piedi si china pure, e in bel modo, e in succinto veste. Presso di lui sta il treppiè col quadro suvi, che a braccia aperte un barbato vecchio, e un soldato giovine con alabarda in pugno saziarsi non ponno di rimirare: dietro alla sposa due altre

donne

donne ancor esse in atti di maraviglia per tali nozze. Vedi anche al suolo i rilievi, cioè li gessi o gli studj del capo e della man destra di essa Campaspe. Il sito è un grandioso cortile in colonne, con pavimento lavorato di quadro. Se alcune forme poi non rassembrano a prima vista le più eleganti, il composto certo, o l'insieme, che dir si voglia, per le belle movenze, per l'espression degli affetti, pel buon portamento dei panni, per la intelligenza di prospettiva, per la vivace e ben regolata fantasia dell'artista n'è da lodare. Disegno a penna in carta scura, lumeggiato di terra rossa, e poco bianco (*a*):

alt. on. *6*. $\frac{1}{2}$. — lar. on. *9*. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

(*a*) Dagli scritti de' libri io non so, che Alessandro sposasse egli effettivamente, come in questo Disegno si vede, bensì che donasse la sua favorita ad Apelle; però si avverte, che è questa finzion del Roselli, quando egli da altro non la traesse; del quale Roselli omesso dall' Abecedario anche dell' ultima ristampa ne dà buon conto il soprannominato A. *Della Pitt. Venez.* alla pag. 436. in una sua Nota.

Io poi nella dichiarazion del Disegno scrivo Campaspe, rifiutando Cansace del Vedriani nella erudita sua Lettera premessa alle Vite di Giorg. Vasari: mi scosto ancora da Baldass. Castiglione, che nel suo Cortigiano, dal Borghini, dal Ridolfi, e da altri, che per avventura in un testo di Plinio il Vecchio (purchè non sia quivi errore di Stampa) leggendo *Campaspem*, pongono

tutti

PIETRO *della* VECCHIA.

SUSANNA alla fonte sorpresa dalli due Vecchi. Giace ella distesa sopra un lenzuolo, e fa in tal caso di tutta cuoprirsi con esso, tenendolo alto e spiegato d' insù 'l capo con ambe le mani, mentre un di coloro presone un lembo, vorrebbe impedirle il castissimo suo disegno. L' aria del viso della Donna, e lo scorcio della persona è bello: assai pronte le teste de' Vecchi, e con gagliardia di pennello condotte: grazioso è ancora quel putto di marmo, il quale da un vaso, che ha in mano, riversa in copia l' acqua nel fonte. In tela:

alt. p. 1. on. 10. — lar. p. 2. on. 2., con cornice dorata.

Seneca, che ad un fanciullo con libro in mano presenta lo specchio. Il vecchio Filosofo è ignudo dal mezzo in su: vestito è il putto, e nel suo libro si legge: VERGILIUS, e l' immagine della testa per entro lo specchio riesce assai bene.

tutti Campsaspe; e mi attengo al detto Vasari sì nel Proemio di tutta l' opera, come in una sua Lettera all' Aretino, a Carlo Dati più che ad altri, che nel bellissimo suo libro delle sopracc. Vite assai dottamente risolve, e vuole Campaspe nella Postilla decimanona, e nelle Aggiunte sopra la Vita di Apelle.

bene. Da un canto del quadro sta un altro studente, che guarda losco, con abito grigio indosso, e tiene spiegata una carta con figure geometriche, e numeri. Pare che l'opera sia appunto quella di Casa Bonfadini, da Marco Boschini accennata con questi versi:

„ El Vechia, che de inzegno è aponto vechio,
„ N'introduse de Seneca el costume:
„ Che chi andava da lù per prender lume,
„ Subito in man el ghe meteva un spechio (*a*).

In tela:

alt. p. 1. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 2. on. 1. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Un vecchio Arrotino alla mola con bianca berretta in capo, e in una mano un coltello; ed un giovane Tagliatore di legne con maglio e mannaia sopra la spalla, e cappello in testa, a cui sta al fianco un ragazzo. Veggonsi queste figure presso ad una muraglia di grossi macigni, fra quali sono incastrate due anella di ferro. Gagliardo è il dipinto, e con grande franchezza eseguito. In tela:

alt. p. 1. — lar. p. 1. on. 3., con cornice dorata e cristallo.

Due

(*a*) La Carta del Navegar Pitoresco. Vento settimo, pag. 566.

Due mezze figure, sembrano Filosofi: uno „ .. 'l „ maestro di color che sanno "; l' altro „ Aver- „ rois, che 'l gran comento feo ". Pare il primo, vecchio con cappa gialla indosso, esamini un teschio di cavallo morto, che è sopra una tavola di bianco marmo, e ne ragioni con l' altro, soggetto di età matura, in sottana rossa, con turbante in capo, un mappamondo nella sinistra, e nella man destra una carta spiegata. Allato di questo sur una mensola si sta la testa di un Moro; ed altre cose ci son nel quadro, con bizzarria e bella mischianza di color varj dipinto. In tela:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Una Musica con figure quasi che intere. La Giovane sedente con cappel rosso guernito di piume in testa, e una vesta bianchiccia listata di giallo indosso, pizzica la chitarra, che tiene sulle ginocchia, ed è con l' orecchio attentissima ad un Ragazzo di bionda chioma che canta alla parte, la quale ha in mano. Sopra ad un tavolino coperto di rosso panno sta un' altra carta di Musica, ed aperta una borsa, onde scorrono fuori di grosse monete. Il pensiero leggiadro è altrettanto bene eseguito, particolarmente nell' attitu-

dine

dine di chi suona, e nella espressione dell'altro che canta. Sopra l'asse:

alt. on. 11. — lar. p. 1. on. 3., con cornice dorata, e cristallo.

Un Giuoco di carte, mezze figure. Una Donna giovane con rosso cappello in capo fornito di bianco pennacchio, e un Guerriero in età provetta con berrettone grigio e pennacchio pur bianco in testa, la sciabla al fianco, sono li giuocatori ad un tavoliere. Fra essi quasi nel mezzo sta un Vecchio imberrettato a osservare. Il tratto del pennello è spiritoso e maestro, ed il colorito gagliardo. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Due mezze figure guerresche, Uomo e Donna, giuocano alli dadi sopra il coperchio di un pozzo. Cigne l'Uomo la sciabla, coll'elmo in testa guernito di bianche piume: la Donna con cappel rosso di simili piume adorno, sparta ha la chioma per le sue spalle. Ritrovasi dietro a loro un Vecchio a capo nudo. La bella e forte maniera di questo dipinto lo rende simile, e al pari degno, che l'altro: Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Una

Una Scuola di leggere, tre mezze figure. La Donna attempata, cioè a dir la Maestra con bianca cuffia listata di giallo in testa, tien la man destra in sulla spalla diritta di una Ragazza, indi attende alla lettura di essa, che a capo chino riguarda al libretto, che ha nelle mani. Un Vecchio barbato coll'occhialetto in mano mostra ascoltar con piacere; la cui testa in particolare è assai bella, e il restante del quadro gustoso. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Altra Scuola, ed è di Geometria. In sul tavolino tiene un Uomo con bianca berretta in testa elevata una Cartella, in cui sono scritte varie figure geometriche, e un Vecchio in capelli, figura assai pronta cogli occhiali al naso, segnavi un quadrilatero con la penna, che ha nella destra, appoggiata la stanca mano alla spalla di un Putto, che è molto attento, col calamaio e la penna pur egli in mano. Mezze figure, e può dirsi questo meritamente ed in ogni sua parte grazioso dipinto, alla stessa maniera condotto della prefata Scuola. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Due Busti insieme: di un Uomo vestito di ferro con bianco collare legato al collo, barba lunga, e capelli sparsi, e di una Donna cogli orecchini di perle, e di biondo capello cinto con nastro rosso. Paiono tanto veri, quanto corretti sono i dintorni di questi ritratti; creduti per quello del Pittore, e di Clorinda la Moglie sua. Sopra l'asse:

alt. on. 9. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 3. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Busto di un Romano, sembra essere Caracalla, scoperto il capo, con poca barba, di molta espressione, e con pari dilicatezza dipinto. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 3. — lar. on. 11., con cornice dorata, e cristallo.

Busto di un Uomo di tempo, con poca barba, capelli corti, serioso in vista, dipinto con forza alla Giorgionesca. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Busto di persona maschile e provetta, con bianca e corta capellatura, barba lunga, in abito rosso col collaretto bianco; dipinto egualmente bene alla Giorgionesca. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Busto di un Giovane con pelliccia sopra la camicia, e cappello fondato in testa. Bella e naturale è la forma, ed il colorito ben maneggiato e gustoso. Sopra l'asse:

alt. p. 1. — lar. on. 9. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Busto di un Uomo in età avanzata, con naso schiacciato, bocca assai larga e ridente, barba non troppo lunga, e che sporge in su, cappello nero in testa che termina in cono, in abito nero con largo collare; dipinto con forza e bravura tanta, se lo riguardi, da farti ridere con esso lui. In carta incollata sopra l'asse: ma nel drappo, e nel cappello ha sofferto assai:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

Paese, dove dagli alti monti discorre un fiume, in cui caduto un Fanciullo viene soccorso da due persone, le quali stanno co' piedi in acqua; una tenendolo sbalordito ch'egli è, l'altra ponendovi sopra il capo la mano destra con gesti naturalissimi. In sulla riva ecci pur gente, tutta compresa da gran paura, fra due soldati: uno con brache rosse e cappello in testa con le piume, a braccia aperte; l'altro con giubbon rosso e berretta in capo, in ammirazione. La Donna,

 che

che esser sembra la Madre, in abito d' un color cangiante colle maniche a liste rosse e nere, tiene nel suo dolore una mano al petto. Dietro a lei ci sta una Vecchia, che par gridare: più presso al fiume un Ragazzino, anch' egli a braccia aperte; ed un bianco cane. Da ogni parte che si riguardi questo quadretto, si trova in esso lo spirito del Barbarelli. In tela incollata sopra l'asse:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 8. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Un drappelletto di Soldati a cavallo, volendo passare e occupare un ponte, viene impedito da altri Soldati a piede. Fan foco entrambi con i fucilli a più potere: di quà cade uno morto, ed ha presso il tamburo; di là, dove da lungi c'è una fortezza, altri corrono a tutta briglia per dare aita alli lor compagni. Dall'arco del ponte, onde l'acqua discorre, si scuopre un paesetto, e li monti più da lontano. Spiritosa è molto tal coserella, e con pari vigore e sapore di tinta condotta. Sopra l'asse:

alt. on. *6*. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$. con cornice dorata, e cristallo.

S. Gia-

S. Giacomo Apostolo, il quale tornando di Spagna in Gerusalemme, che si vede di lunge, annunziato è da un Angelo del suo martirio. Sta il messo in aria sopra una nube con palma in mano: il Santo, abbassato un ginocchio sopra un sasso, riguarda verso lui a braccia aperte; col bastone nella man destra, dietro alle spalle il cappello, e da presso un cane. Cotesta può dirsi una delle belle opere del suo Autore; in cui egli seguì le tracce del gran Tiziano. Sopra l'asse:

alt. on. 11. — lar. on. 7. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

S. M. Maddalena posta genuflessa innanzi al Crocifisso in una grotta. Comechè ignuda si trovi ella infino ai lombi, decentemente però par coperta da' suoi capelli; indi rinvolta in una stuoia, a giunte mani, col libriccino da presso, la disciplina, la morte, il vasello. L'aria è rotta da alto da uno splendore. Ricavò quì il Pittore lodevolmente da grande in piccolo dal Tintoretto. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

S. Girolamo, vestito di rosso dal mezzo in giù, del resto ignudo. Tiene egli in mano un volume aperto, e riguarda a una tromba, che da alto si

 mostra,

mostra, e lo intimorisce. L'espressione è assai bella, corretto lo ignudo, ed il colorito di molta forza. Sopra l'asse:

alt. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 6. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Busto a capriccio d'Uomo, che è molto in tempo, e veste di lungo e in azzurro un bel vestone Turchesco filettato di pelli. Ha corta barba, fronte assai crespa che mostra il calvo fino al cocuzzol del capo. Questo mostaccio è di un fare, che della più forza contende con quello d'altri maestri tenuti da più del Vecchia,

„ Pitor de tuta bota, anzi de cima.

In tela:

alt. p. 1. on. 6. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata.

Due Vecchi barbati posti al tavolino, su cui sta una sfera armillare, un mappamondo, e una morte. Uno di essi con cappa rossa indosso, e cappuccio in testa, ha in mano un compasso: l'altro, come in piviale tinto di giallo, fa vista di leggere attentamente col favor degli occhiali un libro, che tiene aperto, ed al mappamondo appoggiato. Sta per terzo una Giovane (tutte mezze figure) vestita alla militare, con impennato

nato cappello in capo, e sciabla al fianco; la qual giovane mostra, disteso il braccio sinistro fra li due Vecchi, una carta svolta. L'opera è tutta di colpi, e dirò così, di rilievo, espressiva, di colorito gagliardo: le forme de' Vecchi superbe. Sopra l'asse:

alt. on. 11. $\frac{1}{4}$. — lar. p. 1. on. 7. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

PIETRO de WITT, *detto* CANDIDO.

S. Girolamo sedente in terra al deserto, di grande età, pressochè ignudo della persona, coperto in parte di rosso panno, con bianca barba, scoperto il capo. Ha nelle mani spiegato un rotolo di carta scritta, che sta leggendo attentamente. Presso di lui sono altri libri, ed altre carte; ma fa spavento quel gran leone giacente al suolo e dormiente, che ancor nel sonno alla crinita testa, e alle branche mostra assai bene la naturale sua ferità. Le piante e gli alberi son divisati e variati eccellentemente. Sembra, a dir breve, che in ogni parte del quadro cerchi il Pittore di darci prova di suo sapere, come egli affronta

 diffi-

difficoltà, che il superarle pari di lui solo è da pochi, e da maestri li più sicuri nell'arte sua. In tela:

alt. p. 3. on. 2. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 4. on. 4., con cornice dorata.

POLIDORO LANZANI.

Maria Vergine a sedere col Figlioletto in seno, il qual pone l'anello in dito a S. Caterina, che ha in testa la corona, e da piedi la ruota. Dietro alla Madonna sta S. Giuseppe osservando, e dinanzi ad esso un fanciullo in ginocchio, che pare il Batista, il quale abbraccia con ambedue le mani un bell'agnellino giacente in terra: Disegno a penna acquerellato d'inchiostro, in cui l'Autore per la franchezza de' dintorni, e la proprietà delle forme ben mostra, che egli imparò nella scuola dell'unico Tiziano:

alt. on. 6. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 4. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

R

ROCCO MARCONI.

Il Redentore in atto di benedire colla man destra, tenendo la sinistra sopra una palla di mappamondo: vestito di rosso con pieghe assai semplici e naturalli: bellissimo di viso, con poca barba, e capelli lunghi, biondetti; di modo fatti, e disposti in modo, che tutto insieme il dipinto spira decoro, e gli sguardi divoti pasce di chi lo mira. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1., con cornice dorata, e cristallo.

ROSALBA CARRIERA.

Testa di giovane Donna, di bello aspetto, e in bionde trecce, con quella più grazia e diligenza lavorate, che uno possa desiderare. In pastelli:

alt. on. 8. — lar. on. 6., con cornice dorata, e cristallo.

Busto

Busto di un Generale di campo (sembra il ritratto del Principe Eugenio) con grande parrucca arricciata in testa; condotto e finito per eccellenza. Sopra carta imperiale a lapis piombino:

alt. on. 9. — lar. on. 7. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, rabesco dorato, e cristallo.

Ritratto, mezza figura di un Maresciallo in toga con bianco collare raccolto in piega dintorno al collo, e corta barba. Nel dito mignolo della destra ha un anello. Il disegno, e la tenerezza del lapis rosso di questa carta sono esquisiti:

grand. simile, con cornice e rabesco simile, e cristallo.

Busto e ritratto di un Giovine in vesta con largo collare, capelli lunghi e distesi, assai naturale. Sopra carta turchina tratteggiata col lapis piombino, e colla biacca:

alt. on. 10. $\frac{1}{4}$. — lar. on. 9. $\frac{1}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

La Fortuna muliebre, che ha preso Amore avente nella man destra una freccia. Disegno in carta imperiale a lapis piombino, ritratto dall'opera di Raffaello, che sta nel piccolo Farnese:

alt. p. 1. on. 4. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 9. $\frac{3}{4}$., con cornice di verzino, e lastra di vetro.

Psiche,

Psiche, mezza figura. Disegno in lapis piombino, e sopra carta imperiale, tolto da Raffaello nel piccolo Farnese:

alt. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 6. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

Testa di un Uomo, finita in tutta perfezione a lapis piombino sopra carta imperiale; presa pure da Raffaello nel Vaticano:

alt. on. 6. — lar. on. 5., con cornice di noce, e lastra di vetro d'Inghilterra.

Gruppo di tre teste graziosissime di Angioletti, morbidamente condotte a lapis rosso sopra carta imperiale, e prese dal Balestra di lei maestro:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 8. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Testa di Maria Vergine disegnata a lapis rosso sopra carta imperiale; tolta pure dall'opera del Maestro, che sta nella Scuola della Carità di Venezia:

alt. on. 10. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 7. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Testa di Donna molto amorosa con belle trecce: in lapis rosso sopra carta imperiale:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Riposo di Maria Vergine, che allatta il Bambino in un paese con S. Giuseppe: Disegno in inchiostro da scrivere, condotto sulla carta con gran bravura (*a*):

alt. on. 7. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 10. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

RUZELOUT.

UNA levata di Sole, la cui sfera si manifesta per la metà fuori de' monti, e ci fa scuoprire di sotto a un'altissima balza un paesetto. Disegno in inchiostro da scrivere fatto a penna sopra la carta,

(*a*) Di questa assai rinomata Dipintoressa c'è ancora un libro, o zibaldone fatto di varj schizzi al numero di sessantasette, a penna quasi tutti, pochi in lapis piombino, e per la più parte di sua invenzione, cavati gli altri da opere di gran Maestri. Sta in una Cartella di cartapecora fregiata a oro, co' suoi legacci di seta verde. Sonne quivi pur diciotto di Felicita Sartori Hoffman sua creata, undici di ritratti, tutti a penna: tredici di Antonio Pellegrini di lei cognato; tra questi, tre presi da statue Romane, con sei Caricature sulla maniera di Salvador Rosa, a penna; una di figura col bau, che a Venezia si dice *bauta*, e la tavolozza e i pennelli in mano, curiosissima. Queste tutte cose con le sopraddette di tali Autori passarono in Casa il Sig. Canonico Vianelli per via degli eredi della defunta Rosalba.

carta, spiritoso molto, e in cui l' Autore vi lasciò scritto il cognome: *Ruzelout fec:*

alt. on. 3. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 6. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce filo dorato, e cristallo.

Una cascata d' Acqua, la quale sgorga fuor di una rupe, che per un ponte ad altra rupe si unisce. Mostra lo indietro un paesetto, e la metà di un tempio rotondo. Disegno condotto a penna come l'altro, nè a quello inferiore, ed in cui parimente l' Autore vi lasciò scritto dappiè *Ruzelout f* (*a*) :

alt. on. 4. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 6. $\frac{3}{4}$., con cornice simile, e cristallo.

(*a*) Mi riesce novissimo questo cognome di Ruzelout; sebben poi queste cartucce scurette, e gialletto oramai si sia fatto l'inchiostro.

S

SALVADOR ROSA.

PAESE, in cui sopra gran sassi gli uni agli altri soprapposti quattro figurine di Turchi si stanno insieme, tre di loro a sedere in varie attitudini, il quarto in piedi, con abito cenerino indosso, e una lunga verga nella mano sinistra; accennando poi con la destra alli sozi non so se le pianure vicine, o l'orizzonte lontano. L'aria, e le nubi son lucidissime: la frasca degli alberi di fino gusto; e sopratutto la bella macchietta, o gruppetto de' Turchi può dirsi lavoro sovreccellente. In tela:

alt. p. 1. on. 9. $\frac{3}{4}$. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Due Viandanti in mantello, e con cappelloni fondi in capo, ritti ambedue; un di loro volto in ischiena, e col braccio destro sotto il braccio sinistro dell'altro, che ha barba rasa, capelli corti, e riguarda il collega. Presso a loro è una Donna sedente a ridosso di tre bagagli, in abito lungo, raccolta il crine in trecce, ed avente al

braccio

braccio una cesta, dal cui manico passa poi fuori a traverso un bastone come da viaggio. Mostrasi anche ella da tergo, e con bello scorcio del capo rivolta agli uomini. Disegno fatto a penna con acquerello d' inchiostro in carta imperiale:

alt. on. 8. — lar. on. 5., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

SEBASTIANO RIZZI.

Un Filosofo barbato con frontale in capo fermato con una fettuccia alla tempia diritta. Siede sopra un sasso a piè di alto monte, ed ha un rotolo di carta spiegato in mano. Gli sta dinanzi un Signore, o Capitano di rango in manto rosso, e in calzari, che nella sinistra mano ha una zappa, e dalle cui spalle si vede un elmo e una lancia. Mostra questi d' interrogare il Filosofo; intorno a cui sono genti d' ogni maniera, chi 'n terra a sedere, chi 'n piede, altri a cavallo. Potrebbe tal cosa dirsi più Opera, che Modello: tanto è tirata innanzi. La tinta è brillante sì, che par dello Albano. In tela:

alt. p. 1. on. 3. — lar. p. 1. on. 9., con cornice dorata, e cristallo.

La

La cosa stessa intagliata in rame da Bonaventura Helzel molto bene:

alt. on. 11. — lar. p. 1. on. 3., con cornice di noce, e lastra di vetro.

Il Ritorno d'Egitto. Maria Vergine col Figlio in grembo, e l'uficiuolo in mano si sta a cavallo dell'asinello. S. Giuseppe sdraiato è sull'erba col bastone da presso, e le saccocce da fare il viaggio. Ha quì vicino un rottame di fabbrica sontuosa; e si scorge da lungi un torrione piramidale. Modello in tela:

alt. on. 5. — lar. p. 1. on. $\frac{1}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

La guarigione del Paralitico. Giacesi questi ignudo sul suo lettuccio, che è in terra, calato quivi da due persone, le quali sopra di una gran volta, con l'altro capo ancora in man della fune che ciondola, si stanno prostesi su di due travi a osservare. Quegli, che è dietro all'infermo, mostra animarlo, o aiutarlo ad alzarzi; mentre Nostro Signore, che se gli posa davanti, col cenno della sua destra comanda. Guarda a Cristo lo stesso infermo in affetto di gran fiducia: già leva la gamba sinistra, già del miracolo ne fanno stupore gli Scribi, e li Farisei quivi accorsi;

corsi; e molto varj pittoreschi accidenti mostrano i gesti loro, così come parlansi l'uno all'altro, e all'orecchio, accennando e guardando chi al Redentore, chi a colui che guarisce. Bello è ancora vederli con que' guarnacchini sopra la tonica coperti il capo con berrettoni, mentre poi Gesù Cristo stante nel mezzo altrettanto da lor si distingue e allo splendor, che lo irraggia, ed al manto, che nobilmente di sulla spalla sinistra gli va fino in terra. Nè meno a proposito si fan que' due, li quali ascesi sopra il pilastro di una colonna di là si mostrano spettatori. Il luogo stesso ricinto ed adorno di buona architettura par che dia pregio all'azione; la qual vie meglio ad esprimere si vede l' Autore averne studiato molto il concetto, grandioso in ogni sua parte, pieno di fantasia e di vigore. Disegno in carta imperiale ombreggiata con acquerello d'inchiostro:

alt. on. 9. — lar. on. 11. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

SIMONE BRENTANA.

La sacra Famiglia. Maria Vergine posta a sedere ha nelle braccia il Bambino ignudo, che con ciascheduna mano prende il volto di S. Giuseppe per dargli un bacio. Si sta il buon Padre divotamente a man giunte: la Vergine gode del santo vezzo del Figlio. Belle forme, belle attitudini, bello e gagliardo dipinto in carta imperiale incollata sopra la tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 10., con cornice di noce, e cristallo.

SIMONE VOVET.

Gesu' Cristo moriente in Croce. Alla S. S.ma Vergine, venutasi meno e distesa a terra, due vi soccorrono delle Marie: la terza a braccia aperte riguarda a Cristo con grande affetto: un vecchio si mostra addoloratissimo verso la Madre: altro vecchio con cappello in capo sta inginocchiato: ci sono a piedi, e a cavallo soldati, e fra questi uno corre gagliardamente. Il tutto e le parti di

questo

questo componimento sono assai ricercate, espressive, patetiche, e si accosta molto l'Autore al Baroccio. Sopra il rame:

alt. p. 1. — lar. on. 9., con cornice dorata, e cristallo.

David giovanetto vittorioso di Goliat, in più che mezza figura. Appoggia il braccio sinistro sulla gran testa dell'immane gigante, terribilissima, posta sul piano di viva pietra: nella man destra ritien la fionda, e nella sinistra la spada levata in alto. Dietro a esso surge un grand'albero, e l'aperta campagna assai lungo tratto si stende. Il disegno, le mosse, li panni, i colori sono per certo da valent'uomo. Sopra la noce:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

Lo stesso Soggetto in istampa assai pittoresca. Dappiede si legge: *S. Vovet pinxit. — C. David, scul. — Mariette exc. cum privil. Regis:*

grand. simile, con cornice simile, e lastra di vetro d'Inghilterra.

T

TIZIANO VECELLIO.

Maria Vergine a sedere col Figlio nudo sulle ginocchia. Ella col braccio destro gli attraversa la schiena onde reggerlo, presavi coll' altra mano una pianta: Egli con una di sue manine le porge una pera alla bocca; nè l' atto può esser più pronto, o lo scorcio di tutto il corpo più bello. La Madre con un amabil sorriso se ne compiace; com' ella piace al gentilissimo volto, che non può essere più modesto, agli sfilati capelli, al sottil velo, a' suoi panni. Lo ignudo ancora del Putto è pastoso quanto può dirsi, e la forma e quell' aria di viso divina innamora. Si crede esser questa la prima maniera, la qual tenesse il sublimissimo Autore. Sopra l' asse; e si vede intagliata in rame da Domenico Picchianti:

alt. p. 1. on. 5. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Ritratto di un Monaco, mezza figura, sedente al tavolino, con cappa indosso di colore castagno, roccetto bianco di sotto, berretta *Crucis* in

testa.

testa. Tiene con una mano un libro aperto, e sul tavolino c' è un calamaio con la penna, ed un campanello. L'opera in ogni sua parte, e la testa principalmente è esquisita. In ovato sopra il cipresso (*a*):

alt. on. *6*. — lar. on. 4. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

TULLIO, *detto* l' INDIA il Vecchio.

BUSTO di un Uomo di mezza età, e cera macilente, con parrucchino in testa. Da basso in una cartella si legge: IOANNES COTTA POETA. In tavola:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

(*a*) Si trova questo Ritratto eziandio in tela, mezza figura quanto il naturale; posseduto in Venezia dall' eccellentissimo Medico Sig. Dott. Pellegrini, grande amatore di queste cose, ed assai giudizioso conoscitore.

V

VINCENZO MALÒ.

Il portar della Croce al Calvario. Le belle e gagliarde attitudini, le forme ancora e di Gesù Cristo cascato sotto la Croce, e de' Giudei che lo tirano, e lo rialzano; di chi è a cavallo, e chi a piede: l'apparato del monte: la proprietà di tutto il composto, ed il magistero del colorito ricordanci certo la Scuola sfarzosa del Rubens. Modello in tavola:

alt. p. 1. on. 3. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 10. $\frac{1}{2}$., con cornice dotata, e lastra di vetro.

VITTORE CARPACCIO.

S. Girolamo penitente, canuto vecchio a sedere appiè di una rupe con un Crocifisso nella man manca, e nella destra un sasso; in tonicella di sacco cinerizio, che dalle spalle gli dà a ginocchio, ristretta ai lombi con una corda, senza le maniche. Le braccia e le gambe ignude, con buo-

ne

ne attitudini, son pelle ed ossa; in che forse il Pittore non serva modo; ma farle certo e per l' età e pel digiuno dovea magrissime: comechè sia, tanto è ben finto, e come a dire animato il viso, che non è possibile paragonarlo. Il crine, e li peli della gran barba discernonsi l'uno dall'altro. La testa del leone la non può essere più naturale, nè più pronta. Un paesetto, che surge da lontano, benissimo accomodato fa bellissima vista. Dietro a esso sieguono i monti ritratti anch' essi dalla natura: e il terreno dinanzi, se non isfugge più che tanto, pur si fa adorno della sua erbetta con qualche fiorellino, acciocchè in parte, se sei cortese, gliene perdoni:

„ Sicchè la sua parvenza si difende.

Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. 6. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 3., con cornice dorata, e cristallo.

AGGIUNTA di altri Quadri, di cui gli Autori precisi non si conoscono, benchè ci paia di poter dirne la Scuola.

Chi di Vindice ha gli occhi, e lo pareggia
In conoscer l'antico stile, e senza
Scritta sull'opra in rilevarne il mastro?

dal lib. 4. Selva 6. di Stazio.

Incogniti di Scuola Veneziana.

S. Girolamo nel deserto sedente in su 'n sasso appiè di un alto dirupo, con poco panno intorno tinto in rosso. Posa il gomito destro sopra uno sgabello, dove sta aperto e allo stesso dirupo appoggiato un libro, che egli legge; e dietro al libro ha un teschio di morto, e dinanzi a se piantata in terra una Croce. Presso a un grand' albero è coricato un vivo leone, bello a maraviglia. Giace lontano sopra li monti assai naturali un paesetto, di sotto a cui vedi un ponte. Di folta macchia sbuca una cerva. Lucida è sì la tinta di tal pittura, che io sto per dirla, e da questa e per altre conformità, del Conigliano. Sopra l'asse:

alt. p. 1. on. *6.* — lar. p. 1. on. *9.*, con cornice dorata, e cristallo.

Il Battesimo di Gesù Cristo. Quantunque l'opera non sia del tutto finita; pur, se non altro, per la bella testina di un Angioletto, che sta nel mezzo fra il Redentore e il Batista, ci si dà a divedere il buon gusto di questo Pittore, che par seguace del Lazzarini. In tela:

alt. p. 2. on. 10. $\frac{3}{4}$., — lar. p. 2. on. 5., con cornice dorata.

Pilato

Pilato che ha profferta la sentenza della Flagellazione di Nostro Signore. Quegli nel Pretorio è a sedere, seguito da suoi satelliti: Questi alla colonna legato, pronti li manigoldi per batterlo. Di fuori si vede parte della Città, e dal mezzo della piazza elevato un obelisco. Il pensiero curioso non è ignobilmente eseguito, nè mancano quì di buone avvertenze dell'arte. In tela:

alt. on. 11. — lar. p. 2. on. 2., con cornice dorata.

Cagnuolo di bianco e nero pelo, e lunga coda, giacente col corpo in terra, e montato con una zampetta sur uno scaglione, dove c'è un pezzo di marzolino. Pennello, che maestro non sia, cotanto viva e graziosa bestiuola non può mai fare. In carta incollata sopra la tela:

alt. on. 8. — lar. on. 11. $\frac{3}{4}$., con cornice di noce, filo dorato, e cristallo.

Busto di persona in età virile con rossa berretta in testa, folta chioma e ricciuta di color capellino, barba rasa, in istola rossa, ed in abito del color della chioma. L'idea, e le fattezze dal naturale bellissime par che disiino per dimostrarsi vive la sola voce, o poco più; però diciamo eccellentissimo Pittore chi le ha ritratte. Dintorno

al

al capo si legge: HERMOLAUS BARBARUS. Sopra il rame in ovato, conservatissimo:

alt. on. 3. — lar. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Due grosse pernici volanti per l'aria in modo, che una di loro pel dorso, l'altra si fa veder per la pancia: prese dal vero, ed espresse lodevolmente con i colori al vivo. E perchè intenda l'osservatore, che così grandi pernici non son nostrali, finge il Pittore per que' monti, che vi si veggono, coperti intorno di molto bel verde, che a noi ne vengano d'oltremonti. In tela:

alt. p. 1. on. 8. — lar. p. 2. on. 7., con cornice dorata.

Busto di tale in età provetta, che all'abito nero con bianco colletto sembra il ritratto di un Filippino. Corti ha i capelli cascantigli 'n sulla fronte, poca barba e basette nere, carni giallastre: guarda in faccia con aria di viso assai quieta: nè pingue, nè magro; ma molto al vivo. In tela:

alt. p. 1. on. 6. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata.

Incogniti di Scuola Bolognese.

UNA Santa in piedi con abito bianco infino a' talloni, capelli lunghi disciolti, e mani al petto incrocicchiate. Riguarda ella con devotissimo affetto a Gesù bambino, che si sta ignudo e disteso a terra sopra un panno di color rosso. Tanto una, che l'altra figura, di disegno, di rilievo, di colorito bene osservata, mi piace molto; e l' Autore è de' vecchi di questa Scuola. In tela:

alt. p. 2. on. 1. — lar. p. 1. on. 7., con cornice d' intaglio dorata.

S. Romualdo, mezza figura con lunga barba, vestito di bianco coll' uficiuolo in mano. In nessun conto quì mancano le ottime parti di un Pittor raro, qual che egli si sia, del secolo più felice. Sopra il rame:

alt. on. 6. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5., con cornice di noce, e cristallo.

Le quattro Stagioni nel Sole, e ne' Venti simboleggiate, che respettivamente si levano a quelle più di frequente. Vedi nell' alto e in sua sfera il Pianeta, che l' ore, non che le Stagioni distingue, sbiancato, che appena luce, andarsene fra

le

le nubi, mentre soffia da un lato a ben gonfie gotte, figurativa del Verno, la Tramontana. Costei, che a donna si rassomiglia e bruttissima, con l'ali a tergo, del tutto ignuda, di carni cinerizie, su spessa nuvola e nera movendo, entro cui l'estremità de' suoi piedi nasconde, fa con la destra di ritenere per l'ala sinistra Zeffiro, il quale per l'aria a volo si fugge abbracciato colla sua Flora, in faccia a cui spira soavemente. Ecco che indi vien presso al Verno la Primavera „ la stagion de' fiori ", in due vaghi giovani divisata, di bello aspetto, e freschissimi: ignudo l'uno, se non che i lombi sotto una falda di bianco lino ed isvolazzante ricuopre; l'altra in manto di color verde sulla camicia, scalza e discinta, tien nella destra un mazzetto d'erbe e di fiori, de' quali ambedue n'hanno il capo coperto in vece di chiome, ed adorno. Posta è tal coppia con leggiadrissimo atteggiamento in mezzo del quadro. Di sotto a loro, e dal lato destro sopra montagne di sabbia, che fanno il dappiede del quadro istesso, si sta pure altra coppia in abbracciamento; una giovane Oreade presa quinci per aria da altro Vento, che dalla forma de' piedi, che a coda terminano di serpenti, e dalla regione arsiccia ove spazia, si vuole inteso per Affrico

frico o per Libeccio ad indicarne la State; maschio del resto e nerbuto vecchio, e dal cinto in fuori anche ignudo: assai gentile la femmina, la quale giovane su poco lino di un bel rosato vestita, quantunque dell'altra, cioè di Flora, più scinta, e con vaga acconciatura de' naturali capelli, mentrechè il drudo suo Vento fiatando forte a Tramontana riguarda con gran cipiglio, par che di questa quasi temendo e di tanta furia, vogliasi quivi pur ritornare e calare, donde fu presa. Da altra banda distingui Noto, o Scilocco: parti un dormiglione, ma pur non cessa di far sue prove, tirando, a ridosso di nuvol denso, che in pioggia dirompe; barbato ed ignudo vecchio anch'egli, ma quasi depresso e cascante del proprio peso per ogni parte della persona (*a*). Che altro impertanto avremo a intender per esso, se non l'Autunno, cui giustamente può darsi titolo di piovoso (*b*)? Per sino da quella fascia, onde i lombi, siccome l'altro, ricigne, rilassata anch' essa e il più sciolta, la pioggia gronda (*c*). In somma,

(*a*) „ Affatticato dorme il fiero noto ".

(*b*) . . . „ prima autumnitate cum pluvia est, tum maxime ab aqua periculum est ". Catone *de re rustica*, al cap. 155.

(*c*) . . . . . „ madidis notus evolat alis " : Ovid. Metam. lib. I. v. 246.

somma, per tutto questo mi pare abbastanza aver conchiuso l'Autore con novità di pensiero il proprio argomento delle Stagioni. Prova vie maggiormente se si riguarda la situazion degli oggetti: il Sole di sopra, che alluma l'aria, onde venta (*a*): Tramontana o il Verno di contro Libeccio, o la State; Zeffiro o Primavera di contro Scilocco, o l'Autunno. Chiunque poi siasi di tal dipinto l'Autore, cosa è per certo da valent'uomo. In tela:

alt. p. 2. on. 6. $\frac{1}{2}$, — lar. p. 2. on. 1., con cornice dorata.

(*a*) Fralle altre cause della generazione de' Venti si vuole anche da' Fisici „ il diradarsi dell'aria pel calore del Sole": il P. Regnault, Tratten. Fisici, alla pag. 138. del T. III.

Incogniti di Scuola Romana.

PAESE con rovine di una gran fabbrica in prima vista, una Città nel lontano, un ponte sotto a cui scorre l'acqua, alberi assai ben frappeggiati, belli animali, figure; tra le quali un vecchio a sedere parla a una donna in piedi volta in ischiena, e avente da presso un ragazzo. In tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 8., con cornice dorata, e cristallo.

S. Francesca Romana in un paesetto. Mostra ella un libro, che tiene aperto con ambe le mani, vestita di nero fino ai talloni, con velo bianco in testa naturalissimo, che le si stende fin quasi in terra. A sinistra le sta il suo Arcangelo. Pare egli un putto di nove anni, irraggiato il capo di luce, rivolto cogli occhi al Cielo, di bionda chioma, in tonicella rossa sopra un camice giallo, e colle braccia in sul petto in forma di croce. Le sembianze di lui, come ancor della Santa in età provetta, son belle affatto, molto divo-

te,

te, e ogni cosa con giudizio lavorata (*a*). Sopra il rame in ottagono, conservatissimo:

alt. on. 3. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 3., con cornice di noce, e cristallo.

Riposo di Maria Vergine appiè di un albero, vestita di rosso, coperta il crine con candido velo. Tiene sulle ginocchia il Bambino ignudo, il quale abbraccia il fanciulletto Batista del pari ignudo: S. Giuseppe gli osserva, e siede in parte all' ombra di una verdissima pianta. Si scuoprono a lungi due viandanti, una loggia di buona architettura, e sulla costa di un monte altre fabbriche. Che s' egli è ben fatto il paese, graziose del pari, e ben poste son le figure. Sopra l'asse:

alt. on. 8. — lar. p. 1. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Un

(*a*) Certo sì, quanto al pennello; perchè secondo la Storia, o la Vita di detta Santa stampata in Roma nel 1675. in 4. parendo il putto descritto a molti de' contrassegni, che egli ha, per l' Arcangelo figurato, che dopo la morte di Vangelista di lei figliuolo per ventiquattro anni le stette sempre da presso, dovrebbe vedersele a destra, non a sinistra; vestito di un camice candidissimo, e non giallo. *Le pitture* ...... (dice benissimo il Borgh. nel cit. Riposo) *sono le scritture e le lezioni degli uomini volgari:* perciò divisai fin da prima, che come i falli degli Scrittori lodatamente da chi più intende per quelli, che manco sanno, sono avvertiti; non altrimenti colli Pittori si debba fare.

Un Genio ignudo ed alato lavora un arco con il coltello, che ha in mano, posando il piè manco sopra due libri; uno aperto, serrato l'altro. Prostesi a terra vedi due Putti coll'ali anch'essi; uno che piange, l'altro in atto di ridere. Si vuol denotare con ciò l'Amore profano contrario allo studio: Copia in piccolo molto buona del quadro in grande del Parmigianino su tale argomento, descritto da Giorg. Vasari nel T. IV. delle Vite, alla pag. 150. dell'ediz. di Livor. sopracc. In tela:

alt. p. 1. on. 1. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 9. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Amore, che insieme collega le Arti, e le Scienze significate per Pallade, e per Minerva signore del tempo. Risponde quì al pregio dell'invenzione la bella disposizione e l'intreccio delle figure, e l'armonia del composto; dove le belle forme, e la grazia non manca del colorito, seguendo l' Autore le tracce del leggiadrissimo Parmigianino, Sopra la noce:

alt. p. 1. on. 8. $\frac{1}{2}$. — lar. p. 1. on. 3. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Due figure intere; una di un Giovane senza barba, che si vede in iscorcio con cappello in testa, scollacciato, sbracciato fino al gomito, in casacca, calzato stretto, e colle scarpe. Tiene un

badile,

badile, o vanga di lungo manico con ambe le mani, calcando sotterra il ferro colla diritta sua pianta. L'altra figura, che mostra la schiena, è un Uomo di tempo. Sta in due piedi, a capo scoperto con saio indosso, e calze in gamba senza peduli: sbracciato anch'esso, non come l'altro. Con una mano strigne un tronco di vite piantata in terra, e fa motivo con l'altra di porvi un palo da presso. Altri tronchi, e altri pali pur fitti'n terra, ed insieme con giunchi uniti ci dà a divedere il lontano del quadro. Intese forse con ciò il Professore indicar la Parabola evangelica di chi pianta la Vigna? Lasciando ad altri le conghietture sull'argomento, e guardando al merito del disegno, chi nelle arie, ne' membri delle figure, nelle movenze, nei panni, nell'ombreggiar, nei contorni, chi 'n una somma leggierezza di penna e bravura non ha a riconoscere, siccome scritto è dappiede, il perfetto Scolare del sublimissimo Raffaello? se pur egli stesso non è l' Autore di tanto esquisita cosa; condotta in carta, ed acquerellata d'inchiostro. Dappiede, dico, si legge: *Scola di Rafel da Urbino fece;* sebbene sia d'altri l'avviso, e d'altra mano, che del bravissimo Professore:

alt. on. 5. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5., con cornice dorata, e cristallo.

Incogniti di Scuola Fiamminga.

Paese tutto coperto di neve, che vi si vede su per gli alberi, su gli abituri come gelata o stantia, pigiata e calcata sul piano da chi va a piede, e da chi a cavallo. L'occhio quì ci cammina a dovere, e in ogni parte ritrova li veri siti, e gli sfuggimenti bellissimi: la diligenza ancora, e la vaga maniera del colorito rende quest'opera, quanto finita e piacente, altrettanto degna di considerazione e d'imitazione per chi si studia in pittura di ben somigliar la natura. Sopra il rovero:

alt. on. 11. $\frac{3}{4}$. — lar. p. 1. on. 7. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Porto di mare, dove un vascello dato a carena adosso di un altro si calafata. Ci sono i caicchi con li marinari, persone sulla spiaggia: di quì scopri un paese con arbori, architetture, monti lontani, ed uccelli. L'acqua cristallina, e ogni cosa amenità spira, verità, e pulitezza in tutto insieme il dipinto. Sopra l'asse:

alt. on. 10. — lar. p. 1. on. 2. $\frac{3}{4}$., con cornice dorata, e cristallo.

Altro

Altro porto di mare, dove un vascello con pennone in sulla poppa , banderuole rosse in cima degli alberi, ed altre barche si veggono: persone sulla spiaggia: una vecchia torre da presso: bellissimo paesetto di lunge in sull'acqua alla costa di un monte. Condotto è il pensiero con egual leggiadria, e magistero affatto simile al primo. Sopra l'asse:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Paese, in cui da presso si fa caccia del cinghiale, da lungi del cervo. Bravo Pittore in vero nell'ideare li cacciatori, nell'atteggiar gli animali, nel figurare i terreni e le piante; poi leggiadrissimo nella lucidità della tinta. Sopra la tela:

alt. on. 4. — lar. on. 6., con cornice dorata , e cristallo.

Giardino delizioso, ornato di statue, di architetture, di fonti; ond'è assai bello a osservare, siccome andando per un'aietta a diporto uno in mantello, altri senza, e una donna ,eglino all'improvviso dall'acqua compresi per ogni parte, che da' sotterrani cannelli sgorga, si mettono a correre. Piace anche molto il vago prospetto di un muro, che tirato per fianco, e nel mezzo aperto dà quinci l'entrata a un boschetto, la cui ver-

dura e le piante benissimo frappeggiate egualmente dimostrano, come nell' altro quadretto, colori d' ogni maniera li più vivaci, e i più netti. In tela:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Ritratto di una Signora Dalmatina, in più che mezza figura, con ricchi coralli dintorno al collo, e un veluzzo raccolto in piega, di mezza età, in biondi capelli con bianca fettuccia intrecciati: in abito di colore rosaceo, aperto nelle maniche trapuntate di bisso: coperta il petto, e le braccia di candida rensa colle balzane verdegaie, e co' guanti in mano. Bella e viva è la forma, e assai dotto il pennello che la ritrasse. Sopra la noce:

alt. on. 7. $\frac{1}{2}$. — lar. on. 5. $\frac{1}{2}$., con cornice di noce, e cristallo.

Un Pettirosso di quella specie, che diconsi Faganelli da noi volgarmente, più propriamente Fanelli, aggrappato coll' ugne a un ramo con verdi foglie: dipinto in grande quanto il naturale, con tanta grazia e cotanto al vivo, che par che meglio nè far si possa, nè altro resti a desiderare; o la diligenza in tutte le parti e nel distinguer le piume, o la pulizia del pennello nel maneggiare i colori si ammiri: piccola cosa sì, ma

cer-

certamente da gran maestro. In ovato sopra il rame, e conservatissimo:

alt. on. 5. — lar. on. 4. $\frac{1}{4}$., con cornice d'intaglio dorata, e cristallo.

Pomi, susine, pera, ciriegie, dipinti al naturale, parte colle foglie e attaccati ai rami, parte senza le foglie. Se piace il vero, mostra certo il Pittore grand'arte e franchezza molta in saper contraffarlo con i colori. Sopra tavola di fico in ottagono:

alt. on. 7. $\frac{3}{4}$. — lar. on. 11. $\frac{1}{2}$., con cornice dorata, e cristallo.

Un Limone tagliato in fette, un altro intero, varie albicocche unite al ramo con sue foglie, e pesche: il tutto espresso con molta accuratezza, e vivacità di colori. Sopra tavola di fico, e in ottagono:

grand. simile, con cornice simile, e cristallo.

Due teste rappresentanti i ritratti di Raffaello da Urbino, e del suo maestro, presi dall'opera della Scuola di Atene, che è nel Vaticano, e riportati in carta da valent'uomo col lapis piombino. Dappiede si trova scritto: *linì a Rome* 16 *Octobre* 1783:

alt. p. 1. on. 4. — lar. p. 1., con cornisce di noce, filo dorato, e cristallo.

T A V O L A

de' Cognomi, Soprannomi dinotanti i Nomi dei Pittori.

A

Ambrogi — Domenico, *detto* Minghino del Brizio.

B

Balestra — Antonio.

Barbieri — Gio: Francesco, *detto* il Guercino.

Barocci — Federigo.

Basaiti — Marco.

Bassetti — Marcantonio.

Battaglioli — Francesco.

Bellino — Giovanni.

Bencovich — Federigo.

Berettoni — Niccolò.

Brentana — Simone.

Brilli — Paolo.

G

Genga	Girolamo.
Grevenbroech	Alessandro.
Guardi	Francesco.

I

India	Tullio, il Vecchio.

L

Lanfranchi	Giovanni, Cavaliere.
Lanzani	Polidoro.
di Leida	Luca, *detto* d' Olanda.

M

Magnasco	Alessandro, *detto* Lissandrino.
Malò	Vincenzo.
Marchesini	Alessandro.
Marconi	Rocco.
Mera	Pietro.
Montagna	Marco Tullio.
de Mulieribus	Pietro, *detto* il Tempesta.
da Murano	Natalino.

Ricci	Domenico, *detto* il Brusasorci.
Rizzi	Sebastiano.
. . . . .	Marco.
Robusti	Giacomo, *detto* il Tintoretto.
Rosa	Salvadore.
Roselli	Pietro.
Rotenamer	Giovanni.
Ruzelout	. . . .

S

Sartori Hoffman	Felicita.
Scaligero	Bartolommeo.
Schiavone (*)	Andrea.
Subtermans	Giusto.

(*) Circa questo cognome, che parmi preso anzi dalla Nazione, che dal Casato, sovviemmi ora la nota posta dallo Zanetti a car. 242. della cit. opera Della Pitt. Veneziana: „ Era egli (*Andrea*) nativo da Sebenico città della Dalmazia. In una pubblica „ carta, di cui altrove (*alla pag.* 574.) si parlerà, ha il cognome „ me o soprannome di *Medola: Andreas Sclabonus, dictus Medula*. Mi viene detto che anche in una stampa fra le molte da lui „ intagliate, così si chiami". P. Mariette nella: *Description* ..., ovvero Catal. de' Disegni di M. Crozat, alla pagina 77. pone così: „ *André* Meldolla, dit le Schiavon": donde se lo cavi non dice. Fra uno, e l'altro erudito Soggetto c'è qualche varietà. Scrive il cit. Ridolfi nella Vita di Andrea, che morto in Venezia „ fu „ fatto in Santo Luca seppellire". Con questo lume potrebbesi investigare, e trovare forse alcun che più preciso. Presso gli Scrittori Italiani corre comunemente: Andrea Schiavone.

ERRORI *CORREZIONI*

			ERRORI	CORREZIONI
a carte	27.	*lin.* 19.	*Sthal*	*Stahl*
		20.	Gregorio	Giorgio
	31.	7.	in	il
	33.	13.	pregievoli	pregevoli
	38.	12.	acudire	accudire
		19.	Professosi	Professori
	55.	*aggiugni in fine*		La nobilissima *Casa Delfino da S. Salvadore* oggi più non sussiste.
	72.	13.	inberrettato	imberrettato
	77.	*lin. ult. e* 78. *l.* 7.	Cingani	Zingani
	115.	4.	innaspettata	inaspettata
	117.	3.	suol	vuol
	137.	5.	naturalli	naturali
	142.	10.	sopratutto	sopra tutto
	144.	20.	alzarzi	alzarsi
	151.	10.	sieguono	seguono
	158.	23.	affatticato	affaticato

167 - (1 b. - 7 - 1 b.) pp.
105 - (2 - 1 b.) pp.